

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "LA CITTADELLA" - C/C postale n. 10530822 - 82026 Morcone (BN)



Spedizione in A.P.
70% - Tab D - Regime Libero
Filiale di Benevento

LA CITTADELLA



Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981



25 novembre luci ed ombre

di Daria Lepore

Il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, non una data a caso. È il ricordo di un brutale assassinio, avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana, ai tempi del dittatore Trujillo. Tre sorelle, Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, considerate rivoluzionarie, furono torturate, massaccrate, strangolate. I loro corpi gettati in un burrone, simulando così un incidente d'auto.

La Giornata è stata istituita dall'Onu con la risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999.

Dall'osservatorio a disposizione risulta che il 35% delle donne nel mondo ha subito una violenza fisica o sessuale dal proprio partner o da un'altra persona. Il rapporto sottolinea anche che due terzi delle vittime degli omicidi in ambito familiare sono donne.

Nel mondo solo 119 Paesi hanno approvato leggi sulla violenza domestica e 125 sul 'sexual harassment' (molestie a sfondo sessuale).

Dalla ricerca ONU arriva anche la conferma che prosegue la discriminazione in ambito lavorativo tra uomini e donne. I tassi di disoccupazione rimangono più elevati per le lavoratrici, e le donne occupate a tempo pieno, nella maggior parte dei Paesi hanno uno stipendio che va dal 70% al 90% di quello dei colleghi maschi.

In Italia la situazione segnala luci ed ombre. Secondo i dati ISTAT di giugno 2015, 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della vita una violenza fisica o psicologica. Si tratta del 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni, quasi una su tre. Di queste donne, il 12% ha avuto il coraggio di denunciare le violenze subite, che, negli ultimi 5 anni, pare siano leggermente diminuite, mentre aumenta la percentuale dei figli che vi assistono.

Il nostro Paese, negli ultimi anni

ha fatto passi avanti sul piano legislativo: legge sullo stalking, legge per il contrasto al femminicidio, ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e domestica - definita "Convenzione di Istanbul - ma per combattere il fenomeno sul campo, fondamentali sono i Centri Antiviolenza, i "terminali" del fenomeno sul territorio di appartenenza, i cui fondi stanziati dal governo non risulta sempre chiari, per quantità ed erogazione.

Sarebbero in arrivo 7 milioni di euro finalizzati a rafforzare sia i servizi territoriali che i Centri antiviolenza. Soldi a parte, la mappa presenta molti buchi neri. In provincia di Benevento, ne risultano attivi due nel capoluogo e uno a Montesarchio. Eppure, sul sito online campano del Dipartimento delle Pari opportunità è registrato solo uno dei due che sarebbero presenti nel capoluogo, ma non risultano disponibili né il numero telefonico né la mail. Questo a dimostrazione di come siano contrastanti e imprecise le informazioni sulla carta stampata e sul web. Per fortuna ci sono il Consultorio e il numero 1522, quello di pubblica utilità.

Pochi giorni fa, il nostro paese ha appreso che l'assassino di Aurora Marino, morta lo scorso gennaio in seguito a trenta coltellate, è stato condannato con rito abbreviato - con riduzione di un terzo della pena - a 15 anni di reclusione per omicidio volontario. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna di tre anni superiore, la giudice Romano non ha riconosciuto l'omicida colpevole di occultamento di cadavere, sebbene l'uomo stesse preparando tutto per farne sparire il corpo, dopo aver ripulito la scena del delitto e aver avvolto il corpo in un telo.

continua in 2ª pagina

IN TERZA PAGINA

Paris une autre fois! Pourquoi?

di Irene Mobilia

IN QUARTA PAGINA

Campania 1943...

a cura di Antonio De Lucia

IN QUINTA PAGINA

Carcere: Centro di accoglienza

a cura della Redazione

ALLUVIONE ad un mese dal disastro

Laboriosa la conta dei danni del dopo alluvione, chiusa la fase dell'emergenza, ora occorre ripartire con serietà e coraggio.

Un Nucleo Unico di Protezione Civile nell'Alto Tammaro

Si è trattato di piogge eccezionali che hanno causato danni eccezionali. Centosessantatré millimetri di pioggia in sette ore, non sono uno scherzo. Ma, come sempre in Italia, l'uomo ci ha messo del suo. Sotto accusa è la mancanza di politiche serie di governo del territorio. A questo si aggiunge l'incuria e l'imprevidenza, scelte urbanistiche sbagliate, il mancato rispetto di norme e regolamenti. Il reticolo idrografico sannita, come quello italiano, spesso formato da fiumi e da torrenti famosi per la loro irruenza, viene fatto esplodere periodicamente dalle piogge che rivelano drammaticamente le decennali "omissioni" della pulizia degli alvei

e del consolidamento degli argini. E' mutato anche il metodo di coltivare la terra, nessuno più pulisce le cunette e i canali di scolo e il dilavamento delle colline e delle cave abbandonate, come abbiamo visto a Fragneto e a Paupisi, aumentano i danni e mettono in pericolo vite umane. Ora bisogna ricostruire e riparare i danni.

continua in 2ª pagina



Sì alla centrale idroelettrica Lo ha deciso il governo. Per l'eolico si vedrà

Si predicano nuovi modelli di sviluppo partecipati, si praticano iniziative gigantesche con capitali esterni, speculativi, mentre ai cittadini si promette il parco delle acque.

Ecologia, ambiente, cambiamenti climatici, paesaggio sono stati argomenti al centro di dibattiti e polemiche, nell'ultimo mese, anche nel nostro Sannio. L'approdo di quasi tutti questi discorsi è quello che le bombe d'acqua, le alluvioni, le frane e i danneggiamenti che ci deliziano, sono conseguenza di una dissennata azione dell'uomo. Anche nella considerazione che il territorio della Provincia di Benevento, con la Campania e l'Italia intera, sono ricchi di bellezze ambientali, paesaggistiche e storico-culturali, di biodiversità animali e vegetali e di produzioni agricole e zootecniche di notevole pregio, sarebbe essenziale quanto elementare intervenire sul territorio con senso di responsabilità.

Ogni intervento realizzato dovrebbe essere sostenibile e vantaggioso, non solo per noi ma anche per le generazioni future. Tutte queste considerazioni sono condivise negli ambienti scientifici e politici, ben note al mondo associativo ed economico, salvo ad essere sistematicamente disattese sul piano operativo. Il 24 febbraio 2006 a L'Aquila fu sottoscritta, tra le tante, la Convenzione degli Appennini, da parte del Ministero dell'Ambiente, di Anci, Upi, Uncem e delle quindici regioni interessate (tra cui, naturalmente, la Campania). Essa puntava sulla programmazione dei fondi comunitari 2007-2013. La collaborazione istituzionale e la possibilità di disporre di adeguati finanziamenti avrebbe dovuto far decollare il «sistema APE - Appennino Parco d'Europa», «una strategia compatibile con il patrimonio ambientale e con quello storico-culturale».

continua in 2ª pagina

L'Europa assediata!

Resistenza contro ferocia, nel nome dei parigini morti, nel nome di Valeria e di tutte le vittime del terrorismo.

Il terrorismo ha colpito in 15 giorni la Turchia, il Libano, la Russia, Parigi e la Francia e non ha intenzione di fermarsi. Un po' per tutti, e in particolare per i giovani, Parigi è la libertà, è la Ragione, è la modernità. Mai come in queste ore drammatiche non valgono i proclami, le requisitorie, le dichiarazioni di guerra. Ancora una volta sembra utile uno sforzo di intelligenza dei problemi. Le questioni sono intrecciate, pesano le contraddizioni della storia. Non esistono soluzioni facili, le vie del dialogo sembrano le sole praticabili. Forti di alcune nostre ragioni, senza retorica né supponenza, dobbiamo resistere e superare la paura, come ci ha invitato a fare Luciana Littizzetto nella trasmissione "Che tempo che fa", quando ha evocato la «resilienza», una parola bellissima che «vuol dire capacità di far fronte ai traumi in maniera vitale e forza di ricostruirsi, restando sensibili alle cose positive che la vita offre, senza perdere l'umanità».

continua in 3ª pagina



nous sommes Paris

altra benevento

associazione per la città sostenibile contro il malaffare

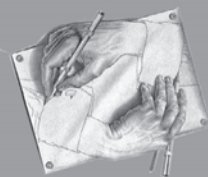
Disastro innaturale

Le lodi agli "angeli del fango" non possono nascondere le responsabilità per i danni causati dalla prevista alluvione.

Per un mese intero dopo l'alluvione, tutte le forze politiche senza eccezioni, gli amministratori locali e regionali, i ministri e i sottosegretari, i parlamentari nazionali ed europei, si sono limitati ad esprimere solidarietà ai sanniti e a lodarli per la capacità di reagire promettendo finanziamenti vari. Il coro delle lodi è servito anche ad evitare una riflessione sulle possibili cause del disastro che invece

vanno individuate velocemente per stabilire le cose da fare al fine di impedire ulteriori danni. Non è vero, infatti, che l'evento non era prevedibile perché dovuto solamente alle improvvise piogge o ad un'onda "anomala" arrivata, inaspettatamente, dal fiume Tammaro per una presunta apertura improvvisa della diga.

continua in 6ª pagina



SUCCEDE A MORCONE ...e dintorni pillole di cronaca

Condanna per l'omicidio Marino

La tragica vicenda di Aurora Marino, assassinata il 13 gennaio scorso, ha visto la conclusione del processo di primo grado, svoltosi con rito abbreviato e la condanna del reo confesso Damiano De Michele a quindici anni di reclusione. Il Gup non ha ritenuto l'imputato responsabile di occultamento di cadavere. I familiari, costituitisi parte civile, hanno ritenuto profondamente ingiusta la sentenza per la levità della pena, circostanza che ha aggiunto sofferenza e dolore al rimpianto mai sopito per la indimenticabile Aurora.

Premio a Guido Ansaldo

Guido Ansaldo ha vinto il 3° premio al 25° Concorso fotografico "Immagini del Sannio Rurale", organizzato dal Circolo Fotografico Sannita, di cui è presidente il dinamico Cosimo Petretti. La premiazione è avvenuta in Benevento, Sala Vetrone della Coldiretti, dove sono stati consegnati gli ambiti riconoscimenti. A Salvatore Purificato è andato il primo premio del Presidente del Senato, a Mimmo Salierno il secondo premio offerto dal Presidente della Camera dei Deputati e al nostro bravo amico Guido è andato il premio offerto dalla Pro Loco di Ponte per la foto "Una Bianca coperta", che pubblicha-

mo.

Giornata dell'Unità Nazionale

Il 7 novembre si è celebrata a Morcone la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, con la partecipazione di una qualificata rappresentanza delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, del Volontariato e del Mondo della Scuola. La manifestazione è stata presenziata dalla Fanfara Alpina del Gruppo di Sant'Agapito e dal coro polifonico Mima Mandato dell'I. S. don Diana. Hanno brillato per la loro assenza i morconesi con alla testa il sindaco. E' stata ricordata nell'occasione la figura del carabiniere morconese Elio Di Mella, Medaglia d'oro al merito civile, trucidato da camorristi mentre in servizio di traduzione, cercava di impedire la fuga di un malvivente.

La "Cittadella della Carità"

Lunedì 30 novembre, festa di Sant'Andrea Apostolo, la Caritas Diocesana di Benevento inaugurerà la "Cittadella della Carità Evangelici Gaudium" e presenterà il "Dossier della Caritas diocesana sulle povertà" e la Campagna di Partecipazione "etu?".

Presente anche il Direttore di Caritas Italiana, Mons. Francesco Soddu. Ad aprire le celebrazioni sarà, alle ore 11.00, l'Arcivescovo di Benevento che benedirà i locali di Via San Pasquale.

Dalla Prima Pagina

ALLUVIONE ad un mese dal disastro

A tal fine è stato nominato dalla Regione Campania l'arch. Giuseppe Grimaldi, Commissario delegato per l'emergenza alluvione, il quale dovrà procedere subito alla ricognizione degli interventi eseguiti nel primo periodo dell'emergenza e, subito dopo, alla ricognizione dei danni pubblici e privati. Il Governo, per parte sua, ha decretato lo stato di emergenza per Benevento e il Sannio, stanziando 38 milioni di euro per la copertura delle spese per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni, il ripristino dei servizi e gli interventi di riduzione del rischio. Gli esperti e le associazioni di categoria stanno studiando come avvalersi delle forme di finanziamento strutturale, previste dal Fondo per la Protezione Civile; dall'art. 26 legge di stabilità 2016 (Misure per far fronte alle esigenze della ricostruzione connesse agli stati di emergenza); dai Fondi europei.

La rilevazione dei danni

Sono 71 su 78 i comuni del Sannio che si sono dichiarati danneggiati dai nubifragi del 15 e del 19 ottobre scorso. Dopo un mese, ancora non è pronta una quantificazione definitiva dei danni che si stimano, allo stato, in oltre un miliardo. Il 25 ottobre scorso, alla Rocca dei Rettori si è tenuta una riunione dei Sindaci dei comuni alluvionati per la quantificazione dei danni. Su 78 comuni erano presenti 47 sindaci e 15 delegati. Naturalmente mancava il comune di Morcone, erano presenti tutti i sindaci dell'Alto Tammaro. Sono stati affrontati tutti i temi di interesse generale e particolare, le somme urgenze già disposte dalla Provincia e una prima stima dei danni. La Provincia ha stimato in 81 milioni i danni riportati dal patrimonio dell'Ente (strade 63 mln, alberi e argini dei fiumi 17 mln, scuole 600 mln, rimozione detriti 600 mln; il Comune di Benevento ha stimato danni per 24 mln. Manca il dato degli altri 70 comuni, che comunque porterebbe la stima ad oltre un miliardo. Per molti è una stima stratosferica. Ecco perché è venuta da più parti una richiesta pressante di controlli sulle perizie per evitare le solite furbizie da italiani e di tracciabilità dei flussi di denaro erogati a scopo di assistenza alle famiglie colpite, per gli interventi infrastrutturali, per la ripresa delle attività delle aziende danneggiate. L'invocazione di tutti è spendere oculatamente i fondi che arrivano a qualsiasi titolo per l'alluvione. Un dato su cui richiamare l'attenzione è quello delle Comunità e dei cittadini che ancora devono percorrere strade alternative per recarsi a scuola o al lavoro. E' il caso, per quanto riguarda la nostra zona, del ripristino del collegamento tra Morcone e Circello (ponte sul Tammarecchia), dell'accesso di Sassinoro sulla F.V. Tammaro per Campobasso e i gravi problemi di Casalduni e Circello, dove la caduta di alcuni ponti crea problemi di mobilità e di collegamenti.

"La solidarietà e il modello Benevento"

La solidarietà dei cittadini, l'impegno delle istituzioni deputate e dei volontari e la forza di volontà delle persone colpite sono stati la sorpresa positiva di questo primo periodo di emergenza. Dal 20 ottobre hanno operato 20 Genieri del 21° Reggimento Guastatori di Caserta che, oltre che in varie zone di Benevento, sono intervenuti a Apice, Arpaia, Buonalber-

go, Casalduni, Cautano, Fragneto Monforte, Ginestra degli Schiavoni, Paupisi, Ponte, Reino, San Giorgio la Molarola e Solopaca ed hanno effettuato rilievi a Baselice e Circello per l'impiego di ponti "Bailey" in dotazione all'esercito; il Dipartimento di Protezione Civile e sue colonne mobili provenienti dal Lazio, dalle Marche, dalla Toscana e dall'Umbria; Associazioni di volontariato regionale per circa 3200 unità, oltre le numerose associazioni e i volontari del territorio; i Vigili del Fuoco di Benevento che, debitamente rinforzati, hanno effettuato 1200 interventi. Un ruolo straordinariamente efficace in materia di assistenza è stato svolto (e continua a svolgere) dalla Caritas provinciale, diretta con generosità da don Nicola De Blasio. Nella Cittadella della Carità presso l'ex convento San Pasquale, 40 giovani del Servizio Civile, 30 volontari e 20 operatori, gli studenti dell'Erasmus e molti studenti, provenienti da ogni parte della Campania, oltre a centinaia di volontari giornalieri, hanno fatto esercizio di carità e esperienza sul campo di assistenza e vicinanza psicologica alle persone in difficoltà. Alcuni osser-

vatori hanno parlato di un "modello Benevento" da non disperdere.

La solidarietà dei morconesi

Anche a Morcone la Caritas si è impegnata e si sono mobilitate particolarmente le associazioni. Il Centro Sociale Anziani Alto Sannio in collaborazione con il Comitato Civico La Nostra Terra è il Nostro Futuro hanno organizzato una cena di solidarietà a base di prodotti delle aziende danneggiate dall'alluvione, offerti da EURO-SPAR Morcone. Mani tese, per parte sua, ha organizzato un'altra cena con pietanze cucinate dai componenti dell'associazione. I due eventi si sono svolti nella sala parrocchiale di San Salvatore e sono stati coronati da larga e generosa partecipazione di cittadini che hanno apprezzato lo sforzo organizzativo dei volontari.

Anche Slow Food Benevento, tra tanti altri, ha dedicato un Venerdì Slow a SAVE SANNIO con una cena di solidarietà presso il Ristorante Pascalucci di Benevento, a cui ha partecipato, recando il suo generoso contributo, il Rotary Club di Sant'Angelo dei Lombardi. Il ricavato di quest'ultimo appun-

tamento è stato destinato alle piccole aziende e imprese agricole tra cui il pastore di Solopaca che aveva perso il suo gregge travolto dalla piena del torrente.

Nonostante l'impegno e la mobilitazione di tante persone e associazioni, permangono situazioni di sofferenza e problemi in attesa di essere risolti. Il mondo agricolo e industriale chiede, soprattutto, concretezza. Molte aziende hanno ripreso l'attività facendo affidamento sulle proprie forze, molte sono in attesa di provvedimenti per la ripresa e la ricostruzione. Ora occorre una programmazione attenta per mettere in sicurezza i territori e le aziende ed avviare una fase di sviluppo più virtuoso.

P. S. Nel dibattito di questi giorni è venuta fuori una proposta di grande buon senso che contribuirebbe anche a non farci trovare impreparati in un prossimo futuro. Formare un nucleo unico di Protezione Civile con coordinamento e sede unici e mezzi in comune, pronta ad intervenire all'occorrenza. Qualche comune dell'Alto Tammaro potrebbe impegnarsi in materia. Lo speriamo.

Dalla Prima Pagina

Centrale idroelettrica ed eolica

Il progetto APE doveva diventare «il laboratorio avanzato dove sperimentare strategie innovative di un progetto di conservazione della natura e sviluppo sostenibile locale che vede impegnati tutti soggetti istituzionali e sociali dei territori interessati». Una grande predica al vento, totalmente disattesa. Il Governo, la Regione Campania, la Provincia di Benevento, i nostri Comuni avrebbero dovuto programmare tenendo a base queste linee di azione. Niente di tutto ciò, gli Enti locali e le Regioni hanno agito in maniera diametralmente opposta alle dichiarazioni di volontà e alle convenzioni pubblicamente sottoscritte.

Lo dimostrano, qui da noi, a Morcone e nell'Alto Tammaro, le questioni relative agli impianti eolici e alla centrale idroelettrica di Monte Alto, sulla montagna tra Pontelandolfo e Morcone.

La questione eolica

Della questione eolica è stato detto che, ormai, non esistono più ostacoli alla realizzazione del parco eolico sulla Montagna di Morcone, dal momento che il Consiglio di Stato, sez. 4ª, con sentenza n. 04776 del 19.10.2015, ha rigettato il ricorso, proposto dal Comitato civico Montagna di Morcone, contro la precedente sentenza del TAR Campania n. 01535, dichiarando inammissibile tale ricorso per carenza di legittimazione e di interesse ad agire e condannando i soccombenti alle spese. Benissimo, i cittadini che ricorrono contro la installazione di decine e decine di torri eoliche, alte 150 metri, sui terreni dove vivono e lavorano, facendo gli allevatori, non hanno diritto di difendersi! Nemmeno se denunciano l'illegittimità delle procedure autorizzative! Nemmeno se dichiarano che le pale sono state autorizzate da funzionari (senza scrupoli?), i quali hanno agito discrezionalmente, in mancanza di un piano energetico regionale e senza l'indicazione regionale dei siti non idonei! E i relativi procedimenti autorizzativi sono durati 10 anni anziché i 180 giorni contemplati dalla legge! Nemmeno se denunciano che la Regione Campania ha violato la legge che prevede il coinvolgimento delle Regioni contermini, non invitando alla conferenza unica, nella fattispecie, la Regione Molise! E ha violato la procedura da seguire nel caso in cui i terreni interessati sono gravati da usi civici! Questo è l'assurdo giuridico. Così assurdo che è dovuta intervenire la "famigerata" burocrazia ministeriale. Il direttore generale del Ministero per i Beni Culturali, arch. Francesco Scoppola, (vedi pag. 5) in data 16.XI.2015, - con espresso riferimento alle delibere dei Comuni di Santa Croce, di Sassinoro e di Sepino e alle istanze della Regione Molise, della C.M. Alto Tammaro, dei Comitati Pro Sannio di Santa Croce del Sannio e Montagna di Morcone, del Fronte Sannita per la difesa della Montagna e di Italia Nostra, i quali tutti invocavano la verifica delle illegittimità compiute dai fun-

zionari regionali in sede di autorizzazione unica, lamentando il mancato coinvolgimento della Regione Molise - chiedeva alla Regione Campania, con urgenza, ogni utile chiarimento, data la rilevanza delle questioni prospettate. Va ricordato, a tal proposito, che anche la Comunità Europea ha iniziato la procedura di infrazione contro la Regione Campania, su denuncia del Fronte per la difesa della Montagna, per il rilascio di autorizzazioni di impianti eolici in aree SIC. Da tutte queste violazioni nascono i ricorsi e, ora, la pressante richiesta alla Giunta Regionale della Campania di accertare la legittimità del procedimento amministrativo delle autorizzazioni e annullare le stesse in sede di autotutela. L'impegno degli Enti locali, dei Comitati, delle Associazioni, dei cittadini singoli è stato notevole in questa fase. Il Comune di Morcone, favorevole all'eolico in Montagna, ha proposto, invece, ricorso al TAR contro gli espropri di terreni occorrenti per la centrale di Cuffiano. Che marziani questi amministratori, come se le due vicende non riguardassero lo stesso pianeta.

La Centrale idroelettrica di Monte Alto

Altro caso eclatante di contraddizione tra il dire e il fare è dato dalla realizzazione della centrale idroelettrica di Monte Alto, località della Montagna tra Morcone e Pontelandolfo, nota come Lagospino. In questa località dovrebbe sorgere una centrale elettrica sotterranea, collocata a 500 mt. di profondità, alimentata con l'acqua dell'invaso di Campolattaro attraverso 8 Km. di gallerie. Il progetto interessa i comuni di Morcone, Pontelandolfo e Campolattaro. Ebbene, dopo vari annunci e qualche convegno, in data 12.XI.2015, è arrivato il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 241, il quale, di concerto con il Ministro dei Beni Culturali, ha decretato la compatibilità ambientale del progetto e relative opere connesse, con tutta una serie di prescrizioni di cui tener conto in sede di progettazione esecutiva. Che ne sarà della destinazione delle acque dell'invaso ad usi idropotabili e irrigui? Che ne sarà delle ipotesi di sviluppo sostenibile delle comunità che vivono intorno al lago e quali saranno le ricadute per l'intera provincia? E le preoccupazioni di uomini di scienza, di ambientalisti, di cittadini semplici per interventi molto invasivi in un territorio fragile? Chi finanzia l'opera che necessita di fondi ingenti? Chi gestirà con rigore e serietà i procedimenti tecnico-amministrativi relativi? E il Parco delle acque, strombazzato come misura di compensazione, che fine farà, chi lo finanzia? Interrogativi legittimi a ridosso di avvenimenti drammatici che hanno interessato tutta la nostra Provincia e interessano tutta l'Italia, e rivelano la drammatica insensibilità di tutti, anche di noi cittadini, verso i problemi dell'uso consapevole del territorio e dell'ambiente. Che spesso si vendicano.

Dalla Prima Pagina

25 novembre luci ed ombre



La sentenza ha sorpreso tutti, facendo ricadere la famiglia nello sgomento. Cosa dobbiamo fare per non ricadere ogni volta nella retorica del giorno dopo? Non abbiamo la bacchetta magica, ma di certo non basta limitarsi a deprecare la violenza, a invocare pene più severe per gli aggressori e maggiori tutele per le vittime. Dovremmo, dobbiamo allungare lo sguardo soprattutto sulle dinamiche che regolano i rapporti più intimi, più familiari. I giovani, a partire dalla prima adolescenza, sembrano avere un atteggiamento più violento e prepotente nella gestione delle relazioni umane, sociali, lavorative perché è mutata la società, che fronteggia la precarietà inculcando atteggiamenti tracotanti che si riflettono anche nel rapporto con il genere femminile. Bisogna educare i ragazzi ai valori universali: il rispetto per la persona più debole, per il partner, per i figli e, soprattutto, per le scelte individuali. A cominciare dalla famiglia, in cui il rapporto orizzontale tra genitori e figli ingenera mancanza di rispetto nei confronti delle figure di riferimento (l'insegnante, la persona più adulta, il genitore). Bisogna preservare la distinzione tra la figura genitoriale e quella amicale: non si è pari, ognuno deve interpretare il proprio ruolo perché altrimenti si rischia di trasmettere principi sbagliati, con il conseguente dilagare della violenza in famiglia, del minore che se non riesce ad ottenere qualcosa si scontra in modo violento con il genitore. E poi, la scuola, che nel contempo deve continuare l'educazione verso l'altro giorno dopo giorno, non con la violenza che terrorizza quanto l'ascolto, la comprensione della difficoltà, decostruendo i modelli che hanno generato violenza. Un esempio. Ricordare la Giornata del 25 novembre, ribadendo che donna significa femmina adulta della specie umana, a cui apparteniamo tutti, in quanto nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, dotati di ragione e di coscienza, che devono condurci ad agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. Lo recita l'Articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, lo ribadisce la nostra Costituzione, riconoscendo la pari dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge a tutti i cittadini, la parità tra donne e uomini in ambito lavorativo, l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi all'interno del matrimonio, la parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza.

Daria Lepore



Minguccio e Lardino

di Irene Mobilia

Paris, une autre fois! Pourquoi?



Ecco, anche questa è fatta. Non è dato aspettarsi risposte da chi sa usare solo la voce delle armi.

Giovani parigini ed europei si erano messi d'accordo per trascorrere la serata al teatro Ba-Ta-Clan, altri allo stadio per la partita, fortunatamente amichevole (almeno quella); qualcuno, non in cerca di emozioni, aveva preferito cenare al ristorante o in un bistrot. Mais non! La serata allegra e spensierata è stata sconvolta dal crepitio delle armi e dalle urla di terrore. Molti hanno taciuto, perché la loro voce è stata spenta da una raffica di mitra.

E pensare che molti di noi, davanti alle turbe di migranti, sono pronti a dire "trasite, trasite", in francese "entrez, entrez". Non tutti i migranti, però, hanno colpa, solo qualcuno che, registrato come rifugiato politico, poi ha imbracciato il mitra, unendosi ad altri nati e cresciuti in quella Francia che hanno devastato.

E' guerra, come dice anche papa Francesco, ma combattuta da chi e contro chi? Mah, forse anche per il Signore sarà difficile trovare una ragione a quanto accaduto e, purtroppo, accadrà ancora.

Un po' ci fanno ridere le dichiarazioni dei politici che assicurano una reazione forte e immediata. Ma se non sappiamo chi insidia la nostra sicurezza oppure, se scopriamo qualcuno, lo rilasciamo perché non informati sulla sua pericolosità, come facciamo a credere a questo o a quell'altro capo di Stato che promette fermezza e intransigenza?

Chissà che monsieur Guillotin non disapprovi la leggerezza con la quale ci poniamo di fronte a chi ammazza centinaia di persone senza mostrare alcuna emozione. Forse gli "arritonne-

rebbe" volentieri la testa. D'altronde loro, gli "isisti", lo fanno spesso e volentieri, tirando fuori un coltellaccio col quale poco prima magari hanno tagliato il panino (anche loro mangeranno, mica Allah può pensare a tutto) e zac, giù la testa dell'ostaggio del momento.

Edith Piaf (il passerotto della Senna, ricordate?), morta alcuni anni fa, se venisse a sapere che tanti giovani sono stati uccisi mentre ascoltavano musica, la più coinvolgente delle arti, non avrebbe mai intonato "je ne regrette rien"; al contrario, avrebbe cantato "je regrette tout".

Se pensiamo poi a noi italiani, ci viene da ridere ancora più forte, sebbene con molta amarezza: non siamo stati capaci di individuare gli autori delle stragi nostrane (piazza della Loggia, piazza Fontana, treno Italicus ecc.). Come possiamo sperare, dunque, di riuscire a scoprire delinquenti sparsi qua e là, che

frequentano le nostre scuole, le nostre Università, fanno la spesa insieme a noi e via così?

In ogni caso, questa terribile strage offrirà ai nostri politici l'opportunità di scambiarsi insulti, di attribuirsi vicendevolmente responsabilità, (più grandi di loro in verità), e altro ancora. Almeno avranno qualcosa da fare per trascorrere il tempo, specialmente nelle giornate uggiose che certamente arriveranno: siamo pur sempre in autunno.

Che dire della giovane Valeria? Ebbene, la sua uccisione è stata un'offesa a tutti noi, in eterna attesa di giovani attivi e capaci. Mancheranno ai suoi cari, ma anche al mondo intero, la sua intelligenza, la sua generosità, la sua bellezza genuina e luminosa.

La "Belle Epoque" è davvero finita, perciò ci conviene prepararci ad affrontare una nuova epoca fitta di incognite, ma forse anche di buoni raccolti: mica potranno ucciderci tutti o...si?

Dalla Prima Pagina

L'Europa assediata!

Alla fine, quando si farà la storia della tragedia che ha sconvolto la Francia e l'Europa, come scrive Aldo Cazzullo sul Corriere della Sera, non i dispensatori di morte saranno i simboli ma:

Quelli che sono usciti dallo stadio cantando la Marsigliese;

I ragazzi in fila per donare il sangue;

I dipendenti comunali che hanno passato il giorno libero a pulire il sangue sui marciapiedi;

Gli anziani che nella notte hanno aperto la porta di casa a sconosciuti che avrebbero potuto essere i loro nipoti;

Quelli che si sono alzati con l'idea di restare in casa tutto il giorno e al pomeriggio sono usciti;

I poliziotti che alle 5 di sera hanno placato una rissa tra neri e algerini in rue de Rivoli dicendo: «Vi rendete conto che sono successe cose più importanti della vostra rissa?»;

Chi ha scritto sui muri del Marais «alla fine non vincerete voi»;

L'immigrato cambogiano con la fisarmonica che sulla passerella di fronte al Louvre suona la Vie en rose;

Convinti come siamo che la libertà di pensiero, come Parigi, «Fluctuat nec Mergitur», ondeggia ma non affonda.

T.P.

Dixy... racconta!

di Carla Lombardi



La mia mamma umana mi ama alla follia. Lo so. Mi coccola e mi vizia come fossi il suo piccolo principe. Be', la parola "piccolo" non mi si addice troppo, considerato che sono un gatto enorme, con una folta pelliccia e quasi otto chili di mole. Eppure per lei sono sempre il "piccolino" di casa. Oggi la vedo penserosa, quasi preoccupata. Mi avvicino e mi struscio contro le sue gambe, facendo delle sonore fusse. So che si scioglie quando mi comporto così. Ed infatti il suo viso si rasserenava un po', si abbassa per prendermi in braccio ed inizia ad accarezzarmi. Oh, l'adoro! -Dixy... stavolta non sono riuscita a combinare nulla. Cosa spedisco a La Cittadella? Non ho scritto il mio solito pezzo. E il termine ultimo per la consegna ormai sta scadendo-, mi fa. Ecco dunque il motivo della sua preoccupazione. Sì, parla spesso con me. Ed io la capisco benissimo! Aumento l'intensità alle fusse, è il mio modo per infonderle ulteriore serenità. Ma che sarà mai un pezzo non spedito al giornale?, mi chiedo. Capiranno, no? Sì, certo, lei ci tiene, non vorrebbe sfigurare... ma tant'è... se non ha potuto, non ha potuto, inutile girarci intorno. -Accidenti, non sono proprio riuscita a trovare l'argomento giusto, questa volta. E poi ho avuto una marea d'impegni... Mettici pure che è saltata l'elettricità per moltissime ore e, di conseguenza, mi si è spento il computer!-, continua... ed intanto mi stropiccio le orecchie facendomi socchiudere gli occhi di beatitudine. No, aspettate, capitemi bene: sono beato, ma anche dispiaciuto per lei. Conoscendola bene, so quanta passione e serietà metta nei suoi impegni e comprendo che adesso si senta insoddisfatta. Tuttavia ho sempre creduto che gli esseri umani si facciano troppi problemi. Dopo qualche minuto, mi mette giù e va a riempirmi la ciotola con i miei croccantini preferiti: quelli al salmone. L'ho già detto, vero, che sono viziato e riverito come un principe? Mi considero davvero fortunato ad avere una mamma così. Ed è divorando questa delizia che lei mi ha generosamente offerto, che mi viene un'idea. Già, anche i gatti hanno idee, sapete? Forse la mia è bislacca, forse ridicola... o forse no. Tentare non nuoce. Noi gatti, è risaputo, veniamo considerati dotati di particolari poteri dalla notte dei tempi. Siamo bestiole magiche, inutile negarlo. Ebbene, è ora che mi metta all'opera e che metta a frutto le mie

capacità. Non chiedetemi come, ma giuro che prenderò il posto della mia mamma sulle pagine de La Cittadella. Ovviamente non mi addentro in argomenti del genere che lei usa trattare... ma mi approprierò del suo spazio per farle una gradita sorpresa. Ve lo dico in un soffio: fra pochissimo è il suo compleanno, ne sono certo. E allora quale occasione migliore, per farle gli auguri pubblicamente e, nel contempo, "sfruttare" quel piccolo angolo che lei, questa volta, non è riuscita a riempire?

"Dolcissima mamma umana, non sono bravissimo con le parole (mi riescono meglio le fusse ed i miagolii), ma in tale circostanza, non servono termini ricercati. A me basta dirti che sono il micio più felice del mondo, che tu mi dai amore incondizionato e mi rendi, giorno per giorno, l'esistenza bellissima. Non avrei potuto trovare una mamma umana più amorevole di te. Grazie per tutto ciò che sei e fai. Mi piace l'idea di dirti certe cose proprio il giorno in cui compii gli anni. Per noi felini i compleanni non hanno grossa importanza, però so che nel mondo degli umani hanno una certa rilevanza. Allora... felice compleanno! PS: non ho regali da darti, ma ti assicuro che sarò accanto a te con devozione ed affetto finché la mia vita me lo concederà.

Il tuo Dixy



Ricette di stagione

La cotognata

Mi sono state regalate delle profumatissime mele cotogne, frutti dalle mille proprietà, tipici di questo periodo dell'anno. Ovviamente ho subito pensato di utilizzarle al meglio. Ho quindi tagliato le mele a spicchi grossolani, privandole dei semi, e le ho messe a bollire in acqua con del succo di limone (quest'ultimo ha la funzione di mantenere brillante ed intatto il colore della polpa dei frutti). Una volta raggiunto il giusto grado di cottura, ho scolato il tutto ed ho frullato (compresa la buccia). Al prodotto così ottenuto, ho aggiunto dello zucchero (700 g per ogni chilo di frutta). Tutta la purea ricavata l'ho ulteriormente bollita per circa un'ora. Alla fine, la confettura che ne è derivata, è risultata piuttosto densa. Qualcuno, a tal punto, avrebbe preferito invasare come se si trattasse di semplice marmellata. Io, invece, ho steso il tutto su alcune teglie e ho aspettato che asciugasse ulteriormente per alcuni giorni. Ma qual è lo scopo di quest'ultima operazione? È semplicemente quello di arrivare ad avere dei "blocchi" di cotognata duri e maneggevoli. Infatti, con un pizzico di creatività e con appositi stampini (o col solo coltello), ho ritagliato da essi delle piccole sagome dalle svariate forme... Ottime da gustare esattamente così, quasi come fossero una sorta di caramelle gommosse... o comunque delle merendine dol-



ci ed originali. Caratteristica di tali dolci dal delizioso sapore agro-dolce-fruttato, è quella di essere pratici, genuini e adatti alla lunga conservazione. Non so onestamente se questi dolcetti alla mela cotogna siano comuni di questi tempi. Probabilmente no. Posso però dire che erano comunissimi anni fa. I bambini, tempo addietro, erano soliti portarli come merenda per la scuola, al posto delle merendine industriali che adesso vanno per la maggiore. Sono certa che gli adulti che sono diventati adesso quei bimbi, ancora ricordino il profumo dei pezzetti di cotognata che le loro mamme diligentemente avvolgevano nella carta pane e poi infilavano nelle loro cartelle.

Carla Lombardi

D'AMATO
TTICA
di D'Amato Lucia
Via Roma - Morcone (BN)
Tel: 0824 957540

Falegnameria Segheria
e Mobili su misura
di Rinaldi Nicola
Cell: 328.1737090
e-mail: artur.rinaldi@alice.it
Via Coste, 263 - Morcone

RIMA
di Mazzucco Mariassunta
Fiorista
Viale dei Sanniti, 20/22
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824.957209
e.mail: puntorima@katamail.com

“Campania 1943. Enciclopedia della Memoria”

Il volume di 567 pagine dedicato al Sannio nell'ambito della monumentale ricerca di Simon Pocock per i tipi di Three Mice Books, è apparso in libreria nel dicembre del 2014.

di Antonio De Lucia

Quello intestato alla sola Provincia di Benevento è il IV volume, direi la quarta tappa del viaggio straordinario, Comune per Comune, di Pocock sulle orme della Campania flagellata dagli sviluppi della Seconda Guerra Mondiale. La sua attenta e puntigliosa ricostruzione dei fatti di guerra nell'anno, appunto il 1943, in cui l'Italia, con l'8 settembre dell'Armistizio di Cassibile (in realtà firmato alcuni giorni prima, ma il nostro Capo del Governo, Badoglio, non lo volle rendere noto), si arrese agli Alleati anglo-americani, stracciando il patto con la Germania di Adolf Hitler. In quel frangente, contrassegnato dal vergognoso comportamento dei nostri vertici di Governo e della stessa Monarca, cominciò la lotta di Liberazione dal nazi-fascismo, mentre i Tedeschi si scatenarono contro gli Italiani “traditori” e gli stessi Fascisti non vollero arrendersi, fondando la Repubblica Sociale Italiana. Ne seguì un terrificante carico di lutti e distruzioni, massacri indiscriminati da parte dei Tedeschi, che ebbero ordine di non “fare prigionieri” (come capitò alla disgraziata Divisione Acqui a Cefalonia), e, quindi, la guerra civile tra fascisti, da un lato, anti fascisti (comunisti, cattolici, liberali e persino monarchici), dall'altro. Per finire anche gli stessi nuovi Alleati non si preoccuparono affatto di evitare di martellare l'Italia, sua nuova Alleata, come dimostrano, tra gli altri innumerevoli esempi, la catastrofe dell'antica Abbazia di Montecassino, dovuta ad un insensato ordine di un generale australiano, o la distruzione della città di Benevento con migliaia di morti tra i civili inermi.

Pocock ha avuto l'idea, ha curato e portato avanti un grandioso progetto di studi su quanto accadde in ciascuna delle contrade in quella che fino a qualche anno ci si ostinava a chiamare “Campania felix”.

L'Editore di Three Mice Books annunciava nel 2009: “La Collana Campania 1943 comprende 6 volumi, uno su ciascuna delle cinque province della Campania, Salerno, Napoli, Avellino, Benevento e Caserta, oltre ad un volume a parte per la città di Napoli. Alcuni dei volumi sono divisi in più parti. Scritti in italiano - non in traduzione - i primi due libri - Volume II (Provincia di Napoli) Parte I (Zona Est) e Parte II (Zona Ovest) sono stati pubblicati nei mesi di novembre e dicembre 2009. I rimanenti volumi sono ancora in corso di pubblicazione: si prevede la pubbli-

cazione dell'intera Collana entro il 2011”.

In realtà, i tempi si sono allungati di parecchi mesi e, peraltro, per il capoluogo metropolitano la ricerca di Pocock ha dato vita ad un terzo tomo, oltre ai due annunciati. E' peraltro evidente che l'intero progetto editoriale è dall'A alla Z, tutto curato in casa, come testimoniano i cognomi di quanti hanno collaborato con l'Autore alla revisione dei Testi e al disegno di copertina: e questo ci fa intuire quale tipo di sforzo psico-fisico e materiale, oltre che economico, ovviamente, ci sia dietro questo lavoro. E quanto più tutto questo ci stupisce, tanto più fa crescere in noi l'ammirazione per questo straordinario cimento.

Va precisato, infatti, che, a corredo dell'Opera, la Bibliografia è sterminata; che le fonti sono numerosissime, anche internazionali: la libreria del Congresso di Washington, il Museo Imperiale della Guerra di Londra e gli Archivi Nazionali di Londra, etc., oltre ovviamente ad Enti e/o Istituti culturali italiani, a partire dall'Archivio di Stato di Benevento; che l'Autore ha incrociato questa enorme massa di informazioni con le testimonianze raccolte direttamente dai sopravvissuti in ogni angolo della regione...: tutto questo per dire che si troviamo di fronte ad uno sforzo editoriale ed autolare davvero eccezionale, quasi incredibile di questi tempi.

E non solo perché al giorno d'oggi il pubblico più vasto ha relegato i libri sugli scaffali delle cantine o dei sottoscala, in attesa di portarli al più vicino centro di raccolta differenziata della carta; oltre a non piegarsi a questo andazzo, Pocock è andato controcorrente anche su un altro e ben più spinoso fronte: nonostante il presente periodo storico, nel quale si registra la più acuta crisi economica globale dal dopoguerra ad oggi, questa “Enciclopedia della Memoria” ha visto comunque la luce. E ci sarebbero dunque due buone ragioni per gridare al miracolo. E, dunque, grazie Mr. Pocock; grazie di cuore.

Quanti ancora sono amanti delle buone letture, dei buoni saggi storici, dei buoni testi di approfondimento possono (e debbono) rendere omaggio ad un lavoro così complesso, ad una impresa così ardua, ad una ricerca così erudita. E possono (e debbono) rispondere positivamente all'implicito invito che il volume, con la sua accattivante veste grafica e

la sua efficace copertina, rivolge dagli scaffali delle sempre più rare Librerie. Insomma, chi scrive queste note ha acquistato con vero piacere il libro e lo ha letto con vero interesse.

Il grosso tomo di Pocock, d'altra parte, colma un vuoto. Infatti, le pur numerose ricerche sui fatti del 1943 a Benevento e nel Sannio, in verità, non hanno mai avuto il carattere della organicità e della completezza: lo stesso scritto di Alfredo Zazo “L'occupazione tedesca della Provincia di Benevento”, pur se pregevole, è da considerarsi come un semplice resoconto, una cronaca, peraltro utilissima, dei giorni che vanno dall'8 settembre al 20 ottobre. Altre opere, come quella di mons. Salvatore De Lucia (“Benevento nel Turbine della Guerra: Diario di un Sinistrato”), hanno costituito una importantissima testimonianza delle incursioni alleate; nell'ultimo dei quattro tomi della sua grande “Storia di Benevento e dintorni” Gianni Vergineo, ovviamente, se ne occupa; così come ne “I Sindaci di Benevento” di Mario Pedicini si affronta il tema dei bombardamenti sul capoluogo;

19 pagine dedicate esclusivamente a Santa Croce del Sannio, Morcone e Sassinoro

oppure, ancora, in “1943 in Valle Caudina. Dai tedeschi agli americani” di Giuseppe Romano si affrontano un più ristretto ambito territoriale, come può dirsi rispetto a “La battaglia su monte San Marco fra Anglo-canadesi e Tedeschi: 3-4 ottobre 1943” a cura di Angelo Fuschetto; altre opere ancora discutono di singoli aspetti. Molti articoli su Giornali e Riviste locali sono apparsi nel corso degli anni soprattutto in relazione ai 60 bombardamenti degli Alleati su Benevento e, negli ultimi anni, le manifestazioni rievocate dal titolo “Deleta Beneventum”, volute da Michele Benvenuto, Presidente dell'Archeoclub locale, hanno tenuto viva l'attenzione della pubblica opinione su quelle vicende che si facevano sempre più lontane, ma le cui ferite sono ancora sanguinanti.

Il libro più commosso e commovente sulle tragiche pagine del 1943 è forse quello che Emilio Bove ha dedicato alla strage, perpetrata dai Tedeschi in

ritirata, nei pressi di Faicchio: “L'ultima notte di Bedò” (Vereja Edizioni, 2008) ripercorre, sotto forma di romanzo, ma nel quale non c'è spazio per la fantasia creatrice, la triste fine di quattro persone, tra i quali Benedetto, detto appunto “Bedò”, di San Salvatore Telesino, che si erano rifugiati in una Chiesa, sperando nella sua extraterritorialità, violata però dagli uomini della Wehrmacht.

In ogni caso, l'ambizione di Pocock, peraltro coronata da successo, è quella di scavare più a fondo negli eventi e di trovare le connessioni dei singoli episodi registratisi sul territorio inquadrando nel contesto più generale dell'evoluzione del conflitto.

Ma Pocock ha anche un'altra ambizione. Riferendosi al fatto che, ovviamente, il suo libro non è l'unico, né sarà l'ultimo ad occuparsi di questi argomenti, il professore di Bedford annota nella Prefazione: «è auspicabile, prima che sia troppo tardi, che questo lavoro possa aiutare a stimolare nei singoli comuni e nelle loro frazioni un ulteriore impulso verso la raccolta più dettagliata dei ricordi e delle memorie della generazione della guerra, operazione finora spezzettata e limitata a pochi comuni al di fuori dei grandi centri abitati». Tale esortazione costituisce in realtà un importantissimo riconoscimento nei confronti del valore e dell'utilità della cosiddetta “storia minore”, quella che

appunto si occupa di vicende che hanno riguardato le comunità locali: tale storiografia è considerata solitamente con sprezzante alterigia dalla ricerca accademica. Pocock, invece, esorta le comunità minori ad avere memoria di se stesse proprio nel momento in cui la desertificazione sociale sta distruggendo e falcidiano i centri minori molto peggio di quanto non riuscirono a fare Wehrmacht o SS: dovrebbero essere impegno ed un dovere civile da parte dei cittadini e delle stesse Istituzioni locali non far cadere nel vuoto un così accorato appello del professore di Bedford, frutto peraltro di grande sensibilità.

Pocock, poi, nell'illustrare il metodo di lavoro storiografico da lui utilizzato, quello della ricerca sul campo, rende un doveroso, ma comunque bellissimo riconoscimento: «Questi libri quindi li hanno scritti loro, quelli della generazione della guerra. I vivi e i morti. Ritengo che sia stata un'enorme fortuna essere potuto entrare nel mondo del 1943 ac-



compagnato in modo simpatico, intelligente e sensibile dai “nonni”. Il mio primo ringraziamento va quindi proprio a loro. Ho ritenuto giusto ringraziarli singolarmente nei Capitoli relativi a i loro comuni di appartenenza».

E, difatti, ecco cosa si legge, ad esempio, a pag. 564, ultima delle 19 pagine dedicate esclusivamente a Santa Croce del Sannio, Morcone e Sassinoro: «L'Autore ringrazia di Santa Croce del Sannio: Tito Anzovino, Maria Cristofaro (1917), Antonio D'Uva (1930), Goffredo Laudati (1928), Alfredo Sica (1935), Tullio Sica (1924), Nunzio Zeoli (1925); di Morcone: Mario de Cianni (1938), Filomeno Guertera (1929), Antonio Parlapiano (1931), Angelo Prozillo (1932), Maria Solla; di Sassinoro: Domenico Vignone».

La formidabile ricchezza del materiale raccolto da Pocock nelle Biblioteche e nei diversi Istituti (viene ricostruito, ad esempio, anche il destino di uno degli aerei e del suo equipaggio impegnato a bombardare Benevento: il bombardiere, colpito dalla contraerea tedesca, riuscì a restare per qualche tempo ancora in volo per poi cadere nel potentino), si combina con i ricordi delle persone intervistate, testimoni diretti. Il tutto accompagnato da quella che è stato evidentemente un attento sopralluogo, tanto è accurata la descrizione di questa

o quella strada, di questo o quel colle, di questa o quella strada. Pocock, nella rievocazione di quanto accadde a Morcone, ad esempio, cita la vicenda dei fratelli Zeoli: due di questi erano Caduti in guerra e per tale infauستا ragione, il terzo, Nunzio, potè evitare il servizio militare sebbene avesse compiuto i 18 anni; oppure ricorda la costruzione di un rifugio anti-aereo fai da te; oppure la triste fine di Luigi Narciso, morto per una fucilata per aver voluto portare da mangiare al suo cane. Insomma, le grandi storie si combinano con le vicende dei singoli, involontari protagonisti della immane tragedia.

Un'ultima cosa. Nel film “I due nemici” del 1961, ispirato ad un fatto realmente accaduto in Africa durante la Seconda Guerra Mondiale, il maggiore inglese Richardson (interpretato da David Niven) ordina ai suoi il “Present'arm” in onore di una colonna di prigionieri italiani, il cui comandante era il capitano Blasi (Alberto Sordi). Ora, visto che, per carità, Mr. Pocock non è certo un nemico dell'Italia, sarebbe il caso di ricambiare il nobile gesto di Richardson-Niven: il Governatore della Regione Campania, a ragione di quanto abbiamo cercato di dire poc'anzi, dovrebbe consegnare un riconoscimento ufficiale a Simon Pocock per i suoi meriti civili e culturali.

Azienda Vitivinicola

PARLAPIANO
 di Petrillo Carmela
 C.da Canepino, 136 - Tel. 0824 953195
 82026 MORCONE (BN)

CASEIFICIO

 il sapore
 della tradizione
 c.da Cuffiano - Morcone (BN)
 Tel./Fax: 0824 951055
 agricola-ciario@tiscali.it

L'ex carcere diventerà centro di accoglienza

Come, quando e perché, alla luce della lettera del Sindaco di Morcone, pubblicata sul numero di settembre, che diceva no al centro di accoglienza per i ben noti motivi, e della lettera di risposta del Prefetto di Benevento, che pubblichiamo qui di seguito? Il tutto accade senza una idea, un progetto, una informativa al Consiglio Comunale e ai cittadini, sotto la spinta dell'emergenza, che è madre di tutte le illegittimità. Staremo a vedere.

*Prefettura di Benevento
Ufficio Territoriale del Governo*

Al sig. Sindaco
MORCONE

OGGETTO: Stabile demaniale ex sede della Casa Mandamentale di Morcone da utilizzare per l'accoglienza degli immigrati

Con riferimento a precorsa corrispondenza e, segnatamente, da ultimo, alla nota n. 12003 in data 10.9.2015, il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, interpellato in merito alle caratteristiche che assumerebbe l'accoglienza di richiedenti asilo nello stabile ex Casa Mandamentale reso disponibile da parte di codesta Amministrazione Comunale, ha comunicato che la struttura si configura, ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. 18 agosto 2015, n. 142, come un centro di accoglienza temporaneo, destinato ad accogliere i migranti per il tempo necessario all'espletamento delle operazioni di identificazione, ove non completate precedentemente, alla verbalizzazione della domanda di asilo ed all'avvio della procedura di esame della stessa domanda.

Il Centro dovrà garantire i servizi minimi essenziali in analogia a quelli previsti dal Capitolato di appalto per la gestione dei centri di accoglienza (CDA) approvato con DM 21 novembre 2008, concernenti l'assistenza generica alla persona, il servizio di assistenza sanitaria, il servizio di pulizia e igiene ambientale.

Relativamente agli aspetti gestionali, codesto Comune potrà assumere la gestione del centro a seguito di accordo da stipulare con questa Prefettura ai sensi dell'art. 15 della legge n.241/90, avendo presente che il corrispettivo che potrà essere riconosciuto dovrà essere unicamente quello corrispondente al prezzo di aggiudicazione della gara, da tenersi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ed in ogni caso nella misura non superiore a €35 pro capite pro die, oltre IVA.

Si resta in attesa di ricevere aggiornamenti sulle determinazioni che saranno assunte.

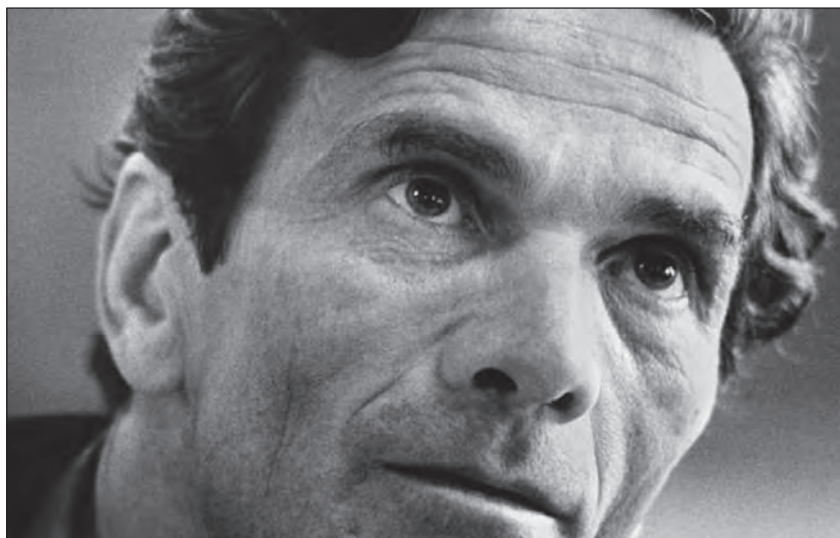
**IL PREFETTO
(Galeone)**

*Prefettura di Benevento - C.so Garibaldi n.1 - 82100 Benevento
tel. 0824 374311 - e-mail: prefetturabenevento@interno.it*

QUELLA NOTTE ALL'IDROSCALO DI OSTIA

di Nicola Mastrocinque

Pier Paolo Pasolini è scomparso tragicamente 40 anni or sono, il suo corpo ritrovato all'Idroscalo di Ostia il 2 novembre 1975, riverso a terra sfigurato e massacrato, segna l'epilogo di una vicenda ancora avvolta nella fitta coltre del mistero. Una gazzella dei carabinieri insegue Pelosi, intorno all'01:30, del 2 novembre, che con un Alfa Romeo Giulia 2000 GT, grigio metallizzato, contromano ad alta velocità percorre la strada del Lido di Ostia. Il ragazzo minore viene arrestato per il furto dell'auto, con la targa palindroma Roma K69996, risulta intestata a PPP. Il pregiudicato viene accusato di essere l'autore materiale della morte del poeta bolognese. L'uccisione dello scomodo intellettuale del '900, è attribuita ad un rifiuto di un rapporto sessuale del ragazzo di vita, che a seguito di una violenta colluttazione, si conclude con la morte di Pasolini, secondo la versione di Pino La Rana. In realtà gli aspetti del cosiddetto delitto in piena regola, pianificato certamente nei minimi dettagli non può essere certamente opera solo di Pelosino, chiamato così perché non ha nemmeno un pelo di barba, all'epoca dell'intrigata e inaudita vicenda. Un commando ha seguito il poeta e il ragazzo, ha agito con implacabile determinazione per eliminare la figura dell'uomo di cultura, che rappresenta la voce del dissenso in un contesto sociale dominato da una strategia della tensione, finalizzata negli anni '70, a perseguire un disegno eversivo e destabilizzante. La ricostruzione del decesso dello scrittore presenta dei lati ancora oscuri. Pelosi dal chiosco di Piazza dei Cinquecento, in prossimità della Stazione Termini, il 1° novembre, incontra il regista, per la seconda volta. Sale in macchina e cena con Pasolini alla trattoria Biondo Tevere. All'Idroscalo Pier Paolo parcheggia l'Alfa in uno spazio adiacente ad una



porta di un campo di calcio, in un angolo buio. Sul luogo sopraggiunge una macchina scura, probabilmente identica a quella di PPP, seguita da una moto. Lo scrittore è stato ripetutamente colpito da una tavoletta e da un paletto. Il corpo è sormontato dall'auto, sul torace appaiono i segni degli pneumatici, causa del trapasso. Una donna scopre il cadavere ma non conosce chi sia l'uomo pestato. La Squadra Mobile della Polizia alle 06:30 del mattino, raggiunge l'Idroscalo, una folla di curiosi intanto, è già intorno al cadavere di Pasolini. Gli agenti non recitano lo spazio in cui è accaduto il delitto, in tal modo altre tracce sono state cancellate dal passaggio di auto e pedoni, dirette verso le baracche. I punti esatti di possibili indizi non sono tracciati, una macchina macchiata di sangue sfugge all'attenzione degli inquirenti. Soltanto tre giorni dopo tra le immondizie viene ritrovata una camicia bianca macchiata di plasma. L'Alfa GT 2000, rimane fino a giovedì nel garage dei carabinieri con le altre vetture sequestrate, priva di sorveglianza, perciò, altri eventuali elementi probatori potrebbero essere stati rimossi. Il 3 novembre, gli agenti della polizia ritornano sul luogo del misfatto, per ricostruire la dinamica dell'accaduto, ormai altre tracce indispensabili per le indagini

preliminari sono completamente scomparse. Giova ricordare che i poliziotti quando si recano all'Idroscalo, il 2 novembre 1975, non ritengono necessario convocare il medico legale. Il corpo viene lavato prima di completare l'esame della scientifica. Le anomalie nella conduzione delle indagini sono evidenti ed incomprensibili. La vicenda è contornata da aspetti non del tutto chiari, permangono i dubbi sulla ricostruzione dell'orribile uccisione di Paolini. La versione ufficiale diramata all'indomani della morte del poeta, riconducibile alla sfera dell'omosessualità, appare subito incongruente per gli avvocati nominati dalla famiglia Pasolini. Dal suo primo interrogatorio Pino La Rana si contraddice, evidenza che per la strenua lotta perde un anello d'oro con la pietra rossa, due aquile e la scritta "United States Army". Successivamente viene accertato che l'anello è stato lasciato di proposito sulla scena del delitto. Il ragazzo è stato il capro espiatorio? Si può considerare l'esca nella rete di un disegno sinistro premeditato? Pasolini è colpito con due bastoni e una tavoletta. Pelosi può aver agito da solo? Sugli indumenti di Pino La Rana non viene riscontrata alcuna macchia di sangue e sul corpo non appare nessuna ferita rilevante. Dall'esame dei reperti si desume che la dinamica dell'aggressione non sia fondata e smentisce la deposizione resa del reo confesso. In pochi mesi il caso Pasolini è risolto. La sentenza di primo grado, proclamata il 25 aprile 1976, condanna Pelosi, colpevole di omicidio volontario con "il concorso di ignoti", a 9 anni, 7 mesi e 10 giorni di reclusione. Il presidente del Tribunale dei Minori di Roma, Carlo Moro, fratello del grande statista Aldo, contempla il "concorso di ignoti", ma nella sentenza di appello non è affatto considerato il reato ravvisato e cancellato definitivamente dalla Cassazione nel 1979. Nella trasmissione televisiva "Ombre sul giallo", mandata in onda il 7 maggio 2005, Pelosi ritratta e rivela che gli autori della morte di Pasolini sono tre uomini con un accento siciliano o calabrese. Una verità tardiva, motivata da minacce subite quella tragica notte all'Idroscalo dai carnefici. Egli assiste impaurito all'orribile massacro. Si tratta degli esecutori materiali del delitto, ma è presumibile che i mandanti siano da ricercarsi ad un livello superiore. Numerose ipotesi sono state formulate per pervenire alla verità. I possibili scenari si collocano nel mondo politico per alcuni, per altri sono riconducibili al romanzo delle stragi, con la stesura di "Petrolio", iniziato nel 1972. La morte di Mattei e l'ascesa all'Eni di Eugenio Cefis, la questione dei fondi neri e la

strage di Piazza Fontana del 1969, svelano gli intrecci dei poteri forti, il sistema incancrenito del sottobosco di loschi affari, la decadenza morale dell'Italia. Si tinge di giallo la scomparsa del capitolo "Lampi sull'Eni", le presunte 78 pagine mancanti di 600, trafugate in casa Pasolini nei giorni successivi all'omicidio. La notizia è riferita dal cugino Guido Mazzon, avvisato telefonicamente dalla cugina Graziella Chiarocci. L'ex senatore della Repubblica Marcello Dell'Utri avrebbe visto le veline gialle, numerosi fogli di carta Extrastrong Fabria-

no, ma di tale informazione non si ha conferma. Per quei documenti scottanti concernenti la morte di Enrico Mattei è barbaramente ucciso Mauro De Mauro, mentre collabora con il regista Francesco Rosi, per il film dedicato alla figura del presidente dell'Eni. Il puzzle dello sterminio aggiunge altre tessere alla vicenda Eni, viene ucciso il magistrato Pietro Scaglione, assassinato da Luciano Liggio e Totò Riina nel maggio 1971, al fine di evitare che deponesse nel processo De Mauro. Il vice-questore di Palermo Boris Giuliano nel 1979, appena conclude l'inchiesta Eni è eliminato. Le trame oscure ordite da oligarchie preferiscono che le menti assopite non si destino dal torpore, intanto, il censore Pasolini ostacola il progetto destabilizzante ed è brutalmente annientato. Nel 2005, il Comune di Roma si costituisce "parte offesa" per riaprire il caso, a seguito della versione di Pelosi, confermata anche in un'intervista rilasciata il 12 settembre 2008, pubblicata da Profondo Nero, in Chiarelettere. La svolta del Dna fuga i sospetti, sugli abiti del regista le tracce di sangue sono di altre persone. L'ultima versione dei fatti è fornita da Sergio Citti, amico fraterno dell'intellettuale, la nuova ricostruzione rimanda al recupero delle pellicole di Salò. Questa pista è avvalorata dalla giornalista Simona Zecchi, nel libro "Pasolini, massacro di un poeta", edito da Ponte delle Grazie. L'accurata indagine mette in discussione le ipotesi sull'Eni, smonta la pista sessuale alla luce delle prove del Dna, invece, rivela la trappola per adescare PPP. Essa è collegata alla restituzione delle pizze rubate del film "Salò". Furio Colombo, dalle colonne de "La Stampa", pubblica l'ultima intervista di Pasolini, il 1° novembre 1975. L'intellettuale incompiuto afferma: «<Siamo tutti in pericolo>>. Le sue parole sono profetiche sulla realtà italiana e quanto mai attuali. Nel concludere, rivolgendosi a Colombo sostiene: «< Mi sembra che abbiamo definito quella che tu chiami la "situazione". E' come quando una città piove e si sono ingorgati i tombini. L'acqua sale, è un'acqua innocente, acqua piovana, non ha né la furia del mare né la cattiveria delle correnti del fiume. Però, per una ragione qualsiasi non scende ma sale. E' la stessa acqua piovana di tante poesie infantili e delle musicchette del cantando sotto la pioggia. Ma sale e ti annega. Se siamo a questo punto io dico: non perdiamo tutto il tempo a mettere una etichetta qua e una là. Vediamo dove si sgorga questa maledetta vasca, prima che restiamo tutti annegati>>».



Roberto Saviano ha definito Franco Arminio «uno dei poeti più importanti di questo paese, il migliore che abbia mai raccontato il terremoto e ciò che ha generato», citando un suo passo: «Venticinque anni dopo il terremoto dei morti sarà rimasto poco. Dei vivi ancora meno». Il 29 novembre 2010 sempre Roberto Saviano legge una poesia di Arminio in prima serata su Rai 3 nella quarta e ultima puntata di Vieni via con me, nel corso di un monologo sul terremoto dell'Aquila del 2009.

"Viaggio nel Cratere" è il libro nel quale Franco Arminio ci racconta l'Irpinia di oggi e la zona del 'cratere', dove nell'Ottanta ci fu il grande terremoto.

Ad accogliere il lettore c'è una introduzione imperdibile di Celati e una sua traduzione di una poesia di Nietzsche: Die Freigeist [Lo spirito libero. Da "Frammenti postumi"]

Senti i corvi crochiare, sciamando in frulli al vento verso città. Presto verrà a nevicare, beato chi ora ha un suo posto da abitare. Adesso stai a guardarti da quanto tempo indietro ormai, qui fermo? Pazzo che sei, tu parti quando viene l'inverno nel mondo a involarti!

Il mondo: un cancello su mille fredde vie d'un deserto muto."

L'inizio del libro:

"Ci sono giorni in cui si muore in molti. Sono i giorni delle grandi sventure. Quel giorno in questa terra fu il ventitré novembre del 1980. Oggi è domenica, nel cimitero di Conza sono le undici del mattino. I morti del terremoto sono quasi tutti sulle stesse file, un piccolo cimitero dentro il cimitero. Facce di uomini e donne di ogni età. Facce e storie che non ho mai incrociato. Ora di ogni persona che vedo vorrei conoscere cosa diceva, cosa faceva. Dall'addobbo della lapide a volte si capisce che si tratta di persone di una stessa famiglia. Ecco Luisa Masini, nove anni, col gatto in braccio. Sotto di lei Valeria Masini, dodici anni, e poi Maria, quarantatré anni, la madre. Il pensiero va subito al padre, chissà dov'è nel mondo a trascinarsi con la sua pena. Più avanti un'altra famiglia: Gino Ciccone, quarantanove anni, e poi Michele di dieci e Alberto di ventuno. Quelli che sono qui certamente si conoscevano tutti."

Segreti
Profumeria - Bigiotteria
Pelletteria - Corsetteria
Oggettistica - Regali
Via Roma, 181 - Morcone (BN)
Tel: 0824 957430

**AGENZIA FUNEBRE
FRANCESCO
RINALDI s.r.l.**
Via degli Italic, 62
Morcone (BN)
Tel. 0824.957328
Cell. 349.8332616

**ARREDAMENTI
ROMANELLO**
PROGETTAZIONE D'INTERNI
NUOVO E VASTO
ASSORTIMENTO
DI ARTICOLI DA DESIGN
Viale degli Italic, 37 - Morcone (BN)
Tel e Fax: 0824.956112

point
ELETTTRA
Elettrostore s.r.l.
Zona Industriale - 82026 Morcone (BN)
Tel. 0824.957137
Fax 0824.957137
elettrostoreuronic@libero.it

LA RACCOLTA POETICA DI CRESCENZO PROCACCINI

di Nicola Mastrocinque

“**O**ndeggiamenti sentimentali” è il titolo di una raccolta postuma di poesie di Crescenzo Procaccini, pubblicate nel giugno 2015, per l'Edizioni Il Chiostro. L'autore è tornato alla Casa del Padre nel mese di gennaio 2014. La moglie Elisa Savino ha selezionato 53 componimenti del marito, scritti in un arco temporale compreso tra la giovinezza e l'età matura, per non disperdere la sua produzione poetica nel tessuto culturale di Morcone. Crescenzo Procaccini nasce a Morcone nel 1932. È laureato in pedagogia, insegna prima nella Scuola Primaria e poi nella Scuola Medie materie letterarie. In Francia, con il saggio “Scuola e società oggi”, nel 1985, partecipa ad un bando di concorso dell'AEDE. Egli conquista il primo posto ed è insignito della qualifica di “Laureato” dalla Fondation Biederman. Il suo

saggio è recensito in francese ed in inglese, pubblicato dalla rivista dell'AEDE “Documents pour l'enseignement”, al n° 64, novembre 1990. Il suo libro intitolato “Il finalismo essenza dell'universo”, è risultato primo classificato al concorso nazionale, Parole d'Autore, indetto dall'Associazione Culturale La Tavolozza di Salerno, il 29 giugno 2009. La giuria per la sezione saggistica gli conferisce la targa d'argento. La sua penna fluisce sui fogli come un fiume in piena, pubblica testi di poesia, due libri dedicati a Giacomo Leopardi, inerenti la spiritualità e le Operette Morali. Non trascura di celebrare Giovambattista Vico e Giordano Bruno con pubblicazioni molto apprezzate dalla critica e da insigni studiosi. Egli è appassionato di giornalismo e collabora con le riviste Scuola e Didattica, Vita Scolastica, Scuola SNALS; pubblica, inoltre, i suoi articoli,



le recensioni di libri di autori contemporanei per il mensile di Morcone “La Cittadella”. L'autore esalta i sentimenti che si sostanziano nell'oggi della storia con le mille sfaccettature in uno spaccato socio-culturale, segnato da profondi mutamenti che relativizzano gli autentici valori esistenziali, a volte prevalgono le incertezze ed in altre circostanze predomina l'incapacità di discernere il bene dal male. Nel componimento “Più non si sa...”,

evidenzia: «Nella solitudine immensa/ si guarda quasi con sgo-mento/ ogni bimbo che nasce,/ a cui non si sa indicare/ la via da seguire/». Struggente è il ricordo del Campionissimo, uno dei ciclisti più grandi di tutti i tempi. “La leggenda di Fausto Coppi”, è un inno all'epopea del ciclismo, reso avvincente da un interprete impareggiabile, che con le sue gesta sportive ha rappresentato l'orgoglio nazionale. Il suo passo elegante nell'affrontare le salite e gli scatti repentini ed irresistibili per staccare gli antagonisti nella corsa hanno infiammato i suoi tifosi, intenti ad ascoltare la minuziosa radiocronaca di Mario Ferretti. Il poeta scrive: « Ti amavano le montagne,/ ed attendevano che le raggiunge-ssi,/ solitario come l'aquila,/ che spesso nei cieli più alti,/ al tuo passaggio fermava il volo,/ per salutarti/ con il ferino sguardo/». “In Ave, Ave Maria!”, rievoca il viaggio a Lourdes, alle pendici dei Pirenei. La processione con i flambeaux lo colpisce particolarmente e verga dei versi davvero sublimi: « Migliaia di candele si accendono/ ed un canto si eleva, si diffonde/ dal piano ai monti,/ dai monti al piano/ come una raveliana armonia:/ “Ave, Ave Maria!”/ “Ave, Ave Maria!” ». La santità di frate Francesco Forgione di Pietrelcina che ha varcato la soglia del Convento di Morcone, per intraprendere la vita religiosa continua ad attrarre i suoi figli spirituali alle soglie del terzo millennio. In “Padre Pio” sottolinea: « Di Morcone,/ che vide le origini della tua missione altissima,/ sei l'angelo custode,/ che invita alle virtù cristiane,/ alla rettitudine,/ a non deviare,/ a percorrere sempre la via giusta ». L'avversione per la natura e la scelta scellerata dell'uomo di abbattere i pioppi giganteschi e secolari, scuote profondamente Procaccini. Per stigmatizzare quel gesto inconsulto sul foglio bianco tinto d'inchiostro, n “Addio pioppi...”, ricorda: « Eravate monumenti della natura,/ come le sequoie, che anima gentile/ seppe difendere./ Credevo che nessuno/ osasse affrontare/ vege-tazione tanto preziosa, / sculture spontanee/ del palcoscenico arboreo ». Il testo “Soli nell'infinito...” richiama il significato analogico e simbolico di Salvatore Quasimodo e Giuseppe Ungaretti, esponenti di spicco dell'ermetismo. Egli puntualizza: « Soli nell'infinito,/ senza ieri, né domani,/ senza mattino, né sera ».

Un racconto di Crescenzo Procaccini

IL PREZZO DELL'INDIPENDENZA

Augusto viveva a Torino con i genitori; il padre Luciano impiegato di banca, la madre Giuliana gestiva un negozio di elettrodomestici. Aveva conseguito la laurea in economia e commercio. Dava consigli alla mamma che spesso non riusciva a far quadrare il bilancio, per cui chiedeva aiuto finanziario al marito, impiegato irreprensibile che non voleva affatto sentir parlare di mutuo; per questo erano sempre ai ferri corti. Augusto, però, aveva ottenuto la chiusura del negozio ed i genitori, che non avevano più motivo per litigare, si erano riappacificati. Al posto del negozio aveva aperto un ufficio commerciale dove lavorava con la collaborazione della madre. Sembrava che il lavoro procedesse tranquillamente; Giuliana s'interessava soprattutto del lavoro al computer, ma sul suo volto si leggeva il malcontento; non si avvertiva padrona di sé, resisteva per amore del figlio. La situazione non migliorò quando s'inserì anche Enrica, la fidanzata di Augusto che si mostrò piuttosto gelosa della futura suocera. Augusto faceva del tutto per conciliare, ma stranamente Giuliana colpiva per la sua avvenenza. Enrica non avrebbe dovuto badarci, era più giovane, non avrebbe dovuto dar peso agli atteggiamenti di una donna che si avviava alla mezza età, invece s'infastidiva dell'abbigliamento più ricercato, dell'onda dei capelli fulvi che scendeva sulle spalle ed avvolgeva il volto; mentre, lei, bruna, dai capelli corti a spazzola, sempre in jeans, sportiva, non privilegiava la cosiddetta femminilità. Del resto il lavoro non piaceva a Giuliana, per cui decise fermamente di allontanarsi. Preferì dedicarsi alla casa e alle passeggiate serali con qualche amica.

Conservava un aspetto molto giovanile; occasionalmente un amico le propose di entrare come socia nella sua azienda di confezioni di capi di abbigliamento. Lucio, il marito, non potette sottrarsi ad un mutuo per l'incremento del capitale. Ma i

soldi presto non bastarono; dovette intervenire anche il figlio, finché Giuliana scelse di convivere con Carlo, il socio. Lucio si meravigliò del comportamento della moglie; era stata sempre un po' eccentrica, ma non prevedeva che sarebbe potuta giungere a tanto: evidentemente non si sentiva realizzata oltre che nel lavoro, anche come donna. Chiesero, naturalmente, la separazione ed il divorzio. Augusto rimase allibito, era molto legato alla madre, la sentiva sempre accanto, improvvisamente sembrava sentirne la voce. Era una situazione che non poteva proprio sopportare. Un pomeriggio la seguì, come se fosse stata la fidanzata; quando stava per raggiungerla capì che doveva disinteressarsi, l'avrebbe messa in imbarazzo estremo. Sperò che ritornasse; convinse il padre a non portare troppo avanti le pratiche burocratiche e di sperare nel ravvedimento; era convinto che ci sarebbe stato. Fu lo stesso Carlo, in un momento d'incertezza, quando sembrava che l'azienda s'incamminasse verso un sentiero più agevole, a chiederle se fosse proprio convinta di restare. Poteva renderle i soldi versati come socia. Giuliana si era accorta del figlio; in fondo avvertiva l'esigenza di rientrare nel mondo che aveva lasciato; conosceva l'attaccamento del figliuolo. Accettò la proposta, ritornò nel suo vero ambiente, ormai più matura, capace di distinguere l'essenziale dal fatuo. Lucio, sensibilissimo, incontrò molta difficoltà a riprendere il dialogo; stentava ad avvicinarsi alla donna che, in realtà, aveva avuto la forza di tradirlo; più ancora, che aveva avuto la capacità di dimostrargli di essere orientata verso una visione del vivere assai divergente dalla sua; egli non si sarebbe mai permesso neppure di guardare un'altra donna. Aveva una concezione purissima dell'amore. Ma per il figlio accettò una convivenza artificiosa, in stanze separate. Gradualmente, però si riavvicinarono.

Dalla Prima Pagina

altrabenevento

Disastro innaturale

Come risulta anche dalla video-inchiesta “Disastro innaturale” della giornalista Eleonora Mastromarino pubblicata sul nostro sito l'evento era stato previsto con precisione. Infatti, tre anni fa, il geologo Salvatore Soreca, con uno studio pubblicato sulla rivista “L'ambiente” simulava proprio una piena distruttiva del fiume Tammaro a seguito di “bombe d'acqua” che a causa delle variazioni climatiche non sono più eventi eccezionali. Soreca spiegava che quel fiume con i suoi torrenti pieni di sabbia, pietre, alberi e rifiuti rappresentava un pericolo imminente sulla città. Aggiungeva che l'attuale rischio danni da alluvione a Benevento ha la stessa entità di quello del 1949 perché, nonostante la captazione di acqua alle sorgenti per uso potabile e la realizzazione di diversi argini, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua e la autorizzazioni a costruire case ed industrie lungo i fiumi possono determinare danni notevoli alle strutture e alle persone. E infatti, così è stato!

Anche la Protezione Civile sapeva ufficialmente che il disastro sarebbe arrivato dal Tammaro ed infatti ad ottobre 2011 organizzò a Benevento una esercitazione per intervenire soprattutto sulla zona industriale ASI di Ponte Valentino a rischio devastazione.

Da allora, dopo quattro anni, nessuno ha fatto alcunché. La Provincia ha cincischiato sugli atti necessari ad ordinare la manutenzione di fiumi; il progetto per la rimozione dei detriti che ostruiscono da anni il Tammaro e i torrenti limitrofi è rimasto stranamente fermo nei cassetti del Genio civile; il Consorzio ASI ha presentato osservazioni, opposizioni e ricorsi ai piani urbanistici del Comune di Benevento e della Provincia per consentire la costruzione e l'ampliamento degli stabilimenti industriali in aree alluvionali. Il TAR a febbraio 2014 ha imposto ai tre Enti di definire con una apposita Conferenza dei Servizi le norme per applicare anche alle zone industriali il Piano Urbanistico e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ma il sindaco Fausto Pepe, il presidente della Provincia Claudio Ricci e il presidente dell'ASI, Luigi Diego Perifano, non hanno ancora trovato il tempo di incontrarsi e quindi, solo a Ponte Valentino, i piani urbanistici non valgono, i “corridoi ecologici” non esistono, i decreti ambientali per la inedificabilità nelle zone alluvionali sono ignorate. Adesso i responsabili di questo disastro ne devono dare conto, indipendentemente dalle eventuali responsabilità penali che la Procura della Repubblica accerterà. I cittadini, quelli che hanno subito danni direttamente e quelli che hanno spalato o che si sono prodigati per dare assistenza, non si accontentano di lodi e promesse di finanziamento.

Per altrabenevento - Gabriele Corona

Quindici anni per un delitto

Se pensiamo a come saremo tra 15 anni molti di noi si vedranno vecchi o vecchissimi, qualcun altro pensa addirittura di non esserci più, eppure quindici anni dati in primo grado all'assassino di Aurora ci sembrano pochi.

Muoversi nei meandri e nelle regole della Giustizia ormai è diventata una pratica molto usata da avvocati e loro assistiti. Seguire una via giudiziaria anziché un'altra può garantirvi uno sconto di pena che altrimenti non otterreste mai. Tutto ciò quasi a dimenticare ciò che è veramente successo, quasi come se fosse un esercizio tecnico come se gli articoli e i commi valgano più della vita di una persona.

Ad esempio ci viene difficile da capire come il giudice possa aver depennato il reato di occultamento di cadavere, unica cosa di cui eravamo veramente certi.

Lo sanno bene i tanti amici di Aurora, che fin da subito avevano intuito che qualcosa di brutto era successo e quale persona poteva esserne la causa, tanto da mettersi sulle sue tracce e non dargli tregua. A volte addirittura penso che se questo delitto fosse stato commesso al di fuori del centro storico della povera Aurora avremmo perso le tracce per sempre.

Nessuna condanna, anche la più severa, può riportarci tra noi Aurora, ma la Giustizia quella con la G maiuscola la pretendiamo.

Certo tutti noi, tutti quelli che volevano bene ad Aurora non saremmo mai dei giudici imparziali. Quando perdi una persona cara in un modo così assurdo e così feroce l'unica cosa che ci può in parte risarcire è una condanna imparziale e severissima anche se già dai primi momenti il dubbio che la giustizia per Aurora sarebbe stata annacquata è venuto un po' a tutti.

Nonostante ciò che si afferma nei luoghi della politica sul femminicidio e come questo, nel corso dei tempi, sia diventato sempre più un delitto da condannare senza se e senza ma, resta la sensazione, che in fase giudiziale lo stesso non venga trattato con la severità che merita.

La speranza che per Aurora ci possa essere vera giustizia noi la nutriremo fino in fondo, e come in questi casi si usa dire, **siamo pienamente fiduciosi nella Giustizia, io aggiungerei con qualche legittimo dubbio.**

Domenico Pietrodangelo



SUL PROSSIMO NUMERO DE LA CITTADELLA

MUSEO DIOCESANO

INAUGURAZIONE DELLA PSEUDOCRIPTA

un interessante percorso alla scoperta della Cristianità

PONTELANDOLFO News

a cura di Gabriele Palladino

“Mezza Maratona del Sannio” all’insegna dell’entusiasmo e dell’amicizia

La decima edizione della “Mezza Maratona del Sannio” - che coinvolge e appassiona ogni anno due tra i paesi più belli del Sannio -, è stata vissuta dai piccoli atleti delle scuole e dalle famiglie che hanno accompagnato i propri figli alla manifestazione “Impariamo a Correre”, all’insegna dell’entusiasmo, dell’amicizia e della serena consapevolezza di stare bene e di aver voglia di essere coinvolti. I bambini sono scesi in pista dopo il passaggio della podista in coda al plotone dei centinaia di corridori in gara. Quando l’atleta è transitata a Morcone è stata accolta dall’applauso intenso e fragoroso di tutti per la scritta “ventuno chilometri con Greta” sulla canotta contenente il pancione della gravidanza. È stato un momento molto emozionante, che ha sintetizzato in pochi secondi, quelli impiegati per percorrere il tratto di strada che costeggia la villa comunale, lo spirito vero della manifestazione. Il running fa bene, mantiene in forma, rilassa. Correre una maratona è una droga che difficilmente si abbandona una volta provata. Bilancio più che positivo di una kermesse che ha visto prevalere lo sport non solo come “attività praticata” ma anche e soprattutto come “attività da praticare” a tutti i livelli di età per stare bene, per scaricare le tensioni, che fanno stare in pace con il mondo. Un esempio su tutti, un grande dello sport sannita, e nessuno me ne voglia, è l’inossidabile Domenico Mirra, che ancora oggi, dopo interminabili chilometri percorsi in lunghi anni di intensa attività, - uno dei pochi sanniti ad aver corso la faticosa “Cento Chilometri del Passatore” -, serba le forze necessarie e lo spirito giusto per affrontare le difficoltà e lo sforzo di una maratona, in particolare la “Mezza Maratona del Sannio” che si caratterizza per un percorso molto tecnico. “Mimmo” è quest’anno il promoter per il Sannio della “Maratona di Roma”, attraverso il quale, lo diciamo per gli atleti interessati,



Si corre in due... auguri alla futura mamma

sarà applicato sulle iscrizioni uno sconto del venti per cento. Ci sono stati tutti, dunque, gli ingredienti per una giornata sicuramente indimenticabile, dove anche l’anticiclone nord africano ha dato il suo gradito contributo, regalando un pieno salutare di sole e di luce per immagazzinare energie quanto mai utili per combattere lo stress invernale. Inutile ricordare che artefice della gioiosa giornata, come sempre, è stata l’ASD Podisti Alto Sannio del presidente Gerardo Rinaldi, organizzatrice dell’evento, grazie alla disponibilità dei Comuni di Pontelandolfo e Morcone e alla collaborazione preziosa e fondamentale dei carabinieri, del corpo forestale, del 118, dei volontari della protezione civile e della polizia locale delle due comunità e non ultimo della Scuola e di tutti coloro che in forma disinteressata hanno lavorato alla riuscita della consolidata manifestazione nel calendario degli eventi sportivi sanniti. Tutte le classifiche della “Mezza Maratona del Sannio” sono disponibili sul portale garepodistiche.it.

2° Trofeo “Padre Pio” gara singola nazionale “Lancio del Formaggio”

Il secondo appuntamento con il “Trofeo Padre Pio - 2015”, gara singola nazionale del “Lancio del Formaggio”, giunge quest’anno in un momento difficile per la provincia beneventana, messa duramente alla prova dagli eventi meteorologici dello scorso mese di ottobre. Come nella passata edizione il Meeting si svolgerà lungo le strade dei paesi di Pago Veiano e Pietrelcina, due comunità fortemente colpite dai nubifragi che si sono abbattuti con eccezionale violenza sul territorio sannita. Pago Veiano in lutto per la morte dell’inconsapevole 70enne Anna De Ieso, travolta dalla furia dell’acqua e del fango che avevano invaso la sua abitazione. Il Trofeo rappresenta un motivo importante per contribuire alla ripresa emotiva dei due paesi e dell’intero Sannio. Il “Meeting delle Province 2° Trofeo Padre Pio 2015” si articola in due giornate: sabato 28 novembre prossimo in località Piana Romana di Pago Veiano avranno

luogo le qualifiche delle cinque categorie in programma; nella successiva giornata di domenica 29, le strade del centro storico di Pietrelcina dalle otto del mattino e fino alle ore 13:00, diventeranno campo di gara per lo svolgimento delle finali cat. kg. 1, 3, 6, 9 e 20-22. L’evento sportivo che indossa il distintivo della FIGEST (Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali) è organizzato dalla società affiliata ASD Ruzzola del Formaggio Pontelandolfo in collaborazione con i Comuni interessati di Pago Veiano e Pietrelcina e delle rispettive Pro-Loce e dell’E.P.T. di Benevento che non fa mancare mai il proprio sostegno in occasione di quelle attività promozionali delle tradizio-

ni e delle bellezze ambientali e architettoniche del Sannio. Dopo il triste risveglio nella morsa di acqua e fango di alcune settimane fa, Pago Veiano e Pietrelcina si rimboccano le maniche e tornano a rianimarsi alla ricerca di nuovi e più significativi stimoli per un rilancio della risorsa turistica. Il trofeo in onore del Santo che portava impressi sul suo corpo i segni della crocifissione di Gesù, quest’anno non indossa solo gli abiti della competizione agonistica che genera graduatorie di vincitori e perdenti, ma assume una dimensione diversa, ancora più pregnante di solidarietà e di amicizia, che già fortemente lega l’ASD Ruzzola del Formaggio Pontelandolfo con i comuni di Pago e Pietrelcina e con le tante provincie italiane dove si celebra la costumanza del gioco popolare del lancio del formaggio, che pure lo scorso avevano aderito in tante all’invito degli organizzatori del Meeting e che oggi faranno sentire ancora di più la loro presenza. Da tutto questo emerge con prepotenza lo sport inteso come fratellanza, come voglia di rimettersi in sella dopo una caduta, come desiderio di condividere le difficoltà del prossimo e di rinascere e costruire insieme un nuovo cammino. Le profonde motivazioni di quest’anno sono un invito a partecipare numerosi al “Il Trofeo Padre Pio - 2015” gara singola nazionale Lancio del Formaggio.

SANTA CROCE DEL SANNIO

Il Comune ha puntato sull’efficientamento energetico

di Giusy Melillo

Dall’avvio del nuovo anno scolastico si presenta azzurro l’edificio scolastico, rinnovato nel colore e nella tecnica edilizia a seguito dell’esecuzione del progetto comunale per l’efficientamento energetico. “È come il cielo” e per questo, rispetto al bianco sporco del passato, piace molto di più ai piccoli alunni di Santa Croce del Sannio, come la maggior parte di essi ha rivelato. Tramite l’UNCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, il Ministero ha concesso un finanziamento di cui beneficia anche il Comune santacrocese con due progetti in campo energetico, uno attinente al palazzo municipale e l’altro all’edificio scolastico, entrambi preziosi anche a causa del concreto risparmio della spesa sulle bollette. I lavori compiuti sull’edificio scolastico, per un progetto di circa 230.000 Euro, hanno attuato l’efficientamento energetico del suo involucro edilizio ed interventi accessori. Sono state infatti introdotte le luci a led, creati un piccolo impianto fotovoltaico rispetto a quello già esistente e un impianto con solaio termico per il riscaldamento dell’acqua con i pannelli solari. Importante il ruolo dei pannelli di polistirolo attorno alle finestre dell’edificio, a ricostruzione della soglia di marmo del davanzale. In pratica, l’edificio scolastico è stato isolato dall’ambiente esterno in modo da mantenerne il calore all’interno. In tale ottica sono stati sostituiti gli infissi che prima erano in alluminio semplice mentre ora sono in pvc, dunque con taglio termico, e con un maggiore potere di contenere l’andamento del calore.

IMPATTO PSICOLOGICO IN IPOTESI DI CIVILTÀ EXTRATERRESTRI

Esposizioni a puntate sul fenomeno UFOLOGIA

di nino capobianco

INTRODUZIONE ALLE ANALISI DELLA RICERCA

Premessa 1

Seguo il fenomeno UFO sin dalla mia adolescenza. Gli scritti che ho avuto modo di leggere, come anche i riferimenti nel tempo, per finire oggi su internet, dove si può trovare di tutto su questo fenomeno, mi spingono a trascrivere mie conoscenze derivate da queste letture e confrontarle tra di esse, ponendo in atto un feedback, grazie, oggi, appunto a internet, ma non solo, per poterle esporre a quanti, curiosi a volte molto scettici su ipotesi aliene, chiedono, vogliono informarsi, s’interrogano, ponendo domande a chi, più di loro, sostiene di aver letto e ricercato in questi ultimi anni...più che conferme chiedono informazioni, i cui contenuti sono stati già pubblicati su riviste online specializzate in materia.

Ringrazio la redazione de La Cittadella se apre le porte a questo argomento, forse ancora ostico, ovviamente, non da tutti recepito.

Tra l’altro, in merito a questa “ricezione popolare” ho sviluppato e somministrato un questionario, i cui risultati mi propongono di illustrare nelle prossime puntate. Risultati che ho esposto, a Roma nel 2014, in un congresso nazionale del Cufom (acronimo di centro ufologico mediterraneo) con sede centrale a Benevento e di cui mi onoro di far parte.

Premessa 2

Su ciò che si riflette e ci si accinge a considerare in questa esposizione, si presenta, da garanzia, l’area di confine, in cui viene a collocarsi il materiale in analisi, considerato che la materia psicologica invece si propone e viene considerata, giustamente, come scientifica. Questo presupposto non intende creare una “salvaguardia”, ma presentare un corretto e semplice modo di impostare un discorso, forse arduo, ma comunque da riferirsi a fenomenologia concreta.

Quindi vanno ancora sottolineate la piena obiettività e serenità nel presentare considerazioni su eventi all’ordine del giorno, marcadone riflessi in ambito psicologico.

Il lavoro che segue è da ritenersi finalizzato a tipiche e tradizionali esposizioni di un seminario senza pretese, ma anche proteso a contribuire alla ricerca di risposte e certezze in merito al fenomeno in oggetto.

La considerazione di base parte dall’assunto che stiamo analizzando una cosa che non tutti vedono e nessuno tocca

Diviene quindi fondamentale considerare, rispetto alla fenomenologia e all’impatto mediatico (stampa, internet, Tv, ottime pubblicazioni monotematiche su svariati eventi ufologici) che vi sono miriadi di dimostrazioni concrete e certe - centri ufologici - convegni e congressi nazionali e a livello mondiale eccellenti, i quali provano a dimostrare la realtà della fenomenologia ufologica.

Ci troviamo a considerare e a interagire con:

1) CATEGORIA di persone che hanno interamente accolto la causa ufologica - intendono certa l’esistenza nei suoi aspetti correlati: civiltà extra di ogni tipo e che cercano di contattarci in vari modi...che potremmo collocare tra il 50% / 60% della popolazione (e forse più);

2) CATEGORIA di persone scettiche, ma aperte al confronto e alle novità, (dal 20% al 30% della popolazione);

3) CATEGORIA di persone neganti il fenomeno - il confronto è esclusivamente negativo e che potremmo ritenere consistente in una percentuale intorno al 20% della popolazione;

dobbiamo anche considerare che questa fascia di popolazione presenta obiettive analisi e tenta di dimostrare nulla la fenomenologia ufologia, se non addirittura di screditarla, basandosi sulle esperienze di falsi contattati, impossibili abduction, falsi avvistamenti, e così via.

4) CATEGORIA di persone che non conoscono affatto la fenomenologia... (una piccola percentuale, forse al di sotto del 10%).

5) Vanno stabilite ulteriori variabili.....

Queste categorie sono riferibili sia al mondo occidentale che orientale, inteso come civiltà che usufruiscono di ogni tipologia di mass media.

*** ** *

Le strutture emotive, umane e istintuali, che andrebbero immediatamente considerate sono, riguardo all’impatto, la paura/ansia, l’allarme, l’attacco / fuga, le apprensioni, con le conseguenze variabili intervenienti, legate alle dinamiche percettive, ad esempio, ma anche alle modalità di comunicazione tra gli addetti ai lavori, e alle modalità di approccio con i cosiddetti contattati, addotti, esperti ufologi, etc..

Il primo Ambito interessante dal punto di vista clinico è rivolto alla PAURA degli alieni, alla Conflittualità (o alle assonanze) tra i ricercatori, al Falso Allarme che ne potrebbe scaturire, relativamente alla Psicologia di Massa...Paura da cui scaturisce, a volte, anche il bisogno di una psicoterapia individuale vera e propria...così come spesso accade.

Leggiamo in Wikipedia “nonostante la curiosità e l’interesse della gente su ufo e civiltà extraterrestri, l’idea che gli alieni possano manifestarsi e dare un prova certa della loro esistenza può incutere forme di panico, paura e turbamenti, che forse derivano anche dalle sceneggiature dei film che li ritraggono come spietati invasori... Ed il panico collettivo non può che portare cattive cose! (Wikipedia).

Da qui una indispensabile analisi legata a questa problematica diviene essenziale riguardo alla Psicologia di massa e all’armismo...

Riporto, a forma di esemplificazione, come viene illustrato, da qualche parte, la presenza/attacco degli Ufo: Ufo Ed Alieni: Secondo Mr. Stanley L’Attacco alla Terra parte da Washington.

Il giornalista e scrittore Robert M. Stanley ha raccolto oltre 900 testimonianze di avvistamenti ufo e di contatti alieni verificatisi a Washington DC negli ultimi 160 anni ed ha realizzato un libro dal titolo eloquente: “Incontri segreti a Washington DC - la più grande raccolta su Washington basata su avvistamenti di ufo ed alieni nella storia”, per ora disponibile soltanto in lingua inglese.

FINE PRIMA PARTE

M.C. Infissi
di Mancini Carmine

Lavorazione Ferro e Alluminio

Persiane KIKAU e Metaltecnica certificazione EN 13659
Alluminio-Legno ETA Start 420 W
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate
C.da Cuffiano - MORCONE (BN)
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

LUTTI

L'involarsi di Alberto

Ha lasciato questo mondo, è passato a miglior vita Alberto Sirani, solerte portatore, il postino amico capace di rincuorare con fare benevolo, di fronte a notizie che lasciano affranti.

Simpatizzante dello Sport, del calcio in particolare, suo l'approccio alla "Coppa Tammaro" negli anni 70, torneo di calcio che soleva denominare "Coppa Tammantero". Con la dipartita di Alberto, scompare un personaggio simbolo del buon vivere sereno tra persone che per tanti versi si accomunano!

Sentite condoglianze, alla moglie Cristina, ai figli Emilio e Clotide, al genero, alla nuora, ai nipoti, ai congiunti tutti.

Arnaldo Procaccini

La scomparsa di Santino

Il percorso terreno, indipendentemente dai risvolti che segue, va comunque affrontato con impegno e perseveranza, senza mai demordere di fronte alle difficoltà della vita. È ineluttabile prerogativa a cui lo scomparso Santino Santucci ha sempre tenuto fede con spirito di sacrificio, come autentico stacanovista. Vivido esempio nel sostentamento del nucleo familiare, "eroe dei due mondi": attraverso proventi da impegno sotto il tetto di casa fin quando rimediabili, poi da emigrante, tramite lavoro oltre confine nei momenti di magra eccessiva. Non lo scoraggia la prematura scomparsa della compagna della vita, lo carica anzi di più elevata avvedutezza e responsabilità. Ne deriva l'ambito premio di vedere appieno germogliare quanto faticosamente seminato: il realizzarsi dell'amata prole, l'arrivo dei tanti nipoti che soddisfano, ripagano appieno dei sacrifici a monte, con premuroso affetto. Personaggio dalla fede incrollabile, di alta spiritualità, fiero del proprio credo che ama evangelizzare con passione ferma e tenace. Serena la dipartita, nell'anelito che lo ispira del premio eterno, del soave ricongiungimento con i cari che lo hanno preceduto. Complimenti Santino per la grinta e vitalità che ti hanno distinto, al di là delle limpide convinzioni che ti hanno sorretto. Sentite condoglianze alle figlie Mariapaola, Lucia e Rosanna, alla nuora, ai generi, i nipoti, ai congiunti tutti.

Arnaldo Procaccini

Lutto Di Brino

Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spento Iolando Di Brino. Quando lo s'incontrava per strada si percepiva subito la figura dell'uomo buono. Accompagnava il suo saluto sempre con un sorriso e il suo tono era sempre pacato e gentile. Dotato di una ironia non comune quando ci si soffermava a scambiare qualche chiacchiera. La scomparsa della moglie Felicia sarà stato un brutto colpo per lui ed ecco che a distanza di un anno l'ha voluta riabbracciare.

Al figlio Pierino, alla nuora Lonia, ai nipoti e ai parenti tutti le condoglianze de La Cittadella.

Lutto Bettini

Con la imprevista dipartita di Anna Bettini, il rione Pianello subisce un ulteriore colpo, e l'ennesima abitazione del centro storico che si chiude. Anna con il suo indimenticato consorte erano l'anima pulsante del rione, la loro giovialità, intelligenza ed acuta ironia riuscivano a fare da catalizzatore nelle serate estive e nei momenti di festa e convivialità. Anna ha dovuto affrontare la difficile prova dell'imatura scomparsa del figlio Antonello e lo ha fatto con la forza e la determinazione che la contraddistinguevano, riversando il suo amore sui figli e nipoti.

Alle figlie Mimma, Angela e Claudia, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti le espressioni di cordoglio de La Cittadella.

MORCONE CALCIO

di Arnaldo Procaccini

Alla ricerca del miglior assetto

Nel campionato in corso di "prima categoria", girone "B" Molise, la locale A.S.D. "Giovani Morcone", stenta a ritrovare il giusto equilibrio nell'assetto in campo, prosegue la discontinuità nei risultati di volta in volta conseguiti. Dopo l'auspicio favorevole di partenza, con la vittoria interna a spese del Real Gildone, seguita dal successo in casa del "Quartiere Campobasso Nord", l'asticella si abbassa. A buttare acqua sul fuoco, è l'imprevedibile sconfitta interna sabato 17 ottobre, opposti all'A.S.D. Altilli Samnium, formazione di Solopaca, anch'essa approdata nel girone Molise. Gara da dimenticare, non solo per i due gol al passivo subiti in "zona Cesarini", ma ancor più per due espulsioni verificatesi, servite a minare la strada per il percorso successivo. Ne consegue di fatto la sconfitta esterna domenica 25 ottobre in casa del San Marco la Catola, se pur col minimo scarto di 2-1. In vantaggio di due gol la squadra di casa, accorcia le distanze con pregevole pallonetto dalla distanza il fluidificante di fascia Alessandro Melillo. Se pur cercato con caparbietà, non arriva il gol del pareggio. Ritorno tra le mura amiche sabato 31 ottobre nella gara assai sentita con gli amici del Mirabello Calcio (Società dove militò quale Mister Enzo Cioccia). L'incontro di buon livello tecnico-tattico, finisce a reti inviolate, pur con tante emozioni per i sostenitori in tribuna, di entrambe le tifoserie. Tra gli altri a godersi la gara Alberto Fortunato, che sottolinea l'attuale propria affezione al calcio,

com'era in gioventù; esprime nel contempo, con la schiettezza che lo distingue, l'intima delusione nel constatare l'assenza dei tanti amici che pur professandosi sportivi di ieri e di oggi, disertano gli incontri. Che dire, a ciascuno il personale modo di vivere lo Sport! Tornando al campionato, alla gara interna col Mirabello Calcio, segue il confronto esterno domenica 8 novembre col quotato Real Roseto. Tanto l'impegno in campo dei ragazzi del tecnico Clementino Cioccia, tante le energie profuse, ma alla fine è sconfitta col risultato di 2-0. Ritorno allo "Stadio Enzo Cioccia" nell'anticipo di sabato 14 novembre nell'incontro in programma con l'A.S.D. Molise di Campobasso, altra formazione di alta classifica. Sempre viva l'attesa, del ritorno al successo. In campo tuttavia, non tutto gira per il verso giusto, dopo tanto lottare, prevalgono gli ospiti con lo scarto di 2-1. Compromessa la gara già dopo la prima frazione di gioco conclusasi con l'A.S.D. Molise in vantaggio di due gol, ed un calcio di rigore neutralizzato da Americo Garofano tra i pali. Forcing nella ripresa: Gianluca Santini accorcia le distanze con gol di testa su palla proveniente da calcio d'angolo. Si vivacizza oltre l'incontro, qualche occasione favorevole sciupata, alla fine è di nuovo sconfitta, il gol del pareggio non arriva. Domenica 22 novembre per i "Giovani Morcone" è turno di riposo, di nuovo in campo la domenica successiva nell'incontro in casa delle ACLI Campobasso. In bocca al lupo, "Giovani Morcone"

Vittorio Lombardi, il Maresciallo, ha compiuto cento anni



Una vita lunga, ben spesa, con la gratificazione che deriva dall'aver fatto sempre il proprio dovere di uomo e di militare. L'Aeronautica Militare lo ha avuto sottufficiale armiere per 35 anni, la moglie Lina Bettini lo ha al suo fianco da una vita, il Paese lo ha da cento anni cittadino esemplare. Esempio di intelligenza viva, fattiva, mite, ha fatto della sua bella casa e del suo orto il centro del mondo. Il 16.11.2015 ha festeggiato il suo 100° compleanno, accompagnato dalla moglie, dai parenti e da tanti amici, in una atmosfera semplice e festosa, come l'importanza della ricorrenza richiedeva.

A Vittorio, alla signora Lina vivissimi auguri da parte degli amici de La Cittadella, ancora per molti anni.

Ricorda di rinnovare la tua adesione a LA CITADELLA



C.I.A.L.P. s.r.l.
di Parcesepe P. & c.
Serramenti in alluminio, legno-alluminio
curvatura profilati conto terzi
lavori in ferro e lavorazione vetro
Tel.0824.955039 - Fax 955928
Zona Ind.le MORCONE (BN)

AF LONGO s.a.s.
di Solla Giovanna
Agenzia, arredo e trasporto funebre,
qualità, puntualità e serietà
Via Piana - 82026 Morcone (BN)
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096256



CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7		8	9	10	11
12								13			
14									15		
16								17	18		
19					20						21
				22				23			24
25	26		27					28			
	29					30			31		
32					33			34			35
36			37						38		
39		40					41		42		
43				44		45		46			
47				48							

ORIZZONTALI: 1. Vinaccia morconese - 8. Fermati! Detto all'asino in morconese - 12. Collocare - 13. Motoscafo da regata - 14. Anfibi senza coda - 15. Misura agraria - 16. Famosa, notoria - 17. Maniera - 19. Tutelavano il focolare domestico - 20. Lega di rame e zinco - 22. Misura la sensibilità delle pellicole fotografiche - 23. Si appendono davanti alle finestre - 25. Solerte - 28. A Napoli si trova quello dell'Ovo - 29. Azienda nazionale autonoma delle strade - 30. Bensì - 31. Con te - 32. Una moglie di Giacobbe - 33. Assistenza - 35. Isernia - 36. Associazione Calcio - 37. Del naso - 38. Morbo della mucca pazza - 39. Si baciano alle donne - 41. Primo chedivè d'Egitto - 43. Stemma gentilizio - 46. Tribunale Amministrativo Regionale - 47. Aria poetica - 48. Verminosi morconese.

VERTICALI: 1. Muretto a secco morconese - 2. Il presidente degli USA - 3. Donna della Nigeria - 4. Parassiti - 5. I nostri migliori amici - 6. Ricche di creta - 7. Brina morconese - 8. Istituto Alberghiero - 9. Di poco pregio - 10. Candela votiva - 11. Collera - 13. Lontana nel tempo - 18. Probo - 21. Processionaria morconese - 22. Arte latina - 24. Risoluti - 26. Proprio dei laici - 27. Cagliari - 28. Fusti di piante erbacee - 30. Nome della Farrow - 32. Fiamma morconese - 33. Ciucce - 34. Testimone - 37. Città della Serbia - 38. Feretro - 40. Nuclei Armati Rivoluzionari - 42. Uomo inglese - 44. Medi in dove - 45. Articolo romanesco.

La soluzione al prossimo numero

Soluzione al cruciverba del numero precedente

1C	2A	3P	4E	5R	6A	7S	P	8A	9C	10C	11O	
12A	R	E	T	I	N	O		13S	L	O	O	14P
15R	I	P	E	T	O	N	O		16I	N	C	A
17B	E	A	R	E		I		18E	M	A	I	L
E		19T	O	N	I	C	20O		21A	T	T	I
22L	23E	O	N	E		24O	R	G		25I	A	A
26L	F		27O	R	28A		O		29T			T
30E	F	E	M	E	R	31A		32S	O	33S	34T	A
35S	U				36T	E	37N	E	N	T	E	
38E	S	39T		40N	E	R	O	G	N	O	L	41O
	42I	R	43T	O		44E	T		45A	M	O	S
46A	V	A	N	T	47I		48E	49P	T	A	N	O
50L	E	C	C	A	M	U	S	S	O		51E	L

labellamorcone.com

...in Fotografia nardo 2012

My Blog
Storia e territorio
Mappa
Menu
Video
Morcone - Panorami
Morcone - Società panoramiche
Morcone - La Valle del Tammaro
Morcone - La Chiesa
Morcone - Le Fontane
Morcone - Le Piazze
Morcone - I Palazzi
Morcone - Il Castello
Morcone - "Il Seggio" (1890)
Morcone - La Villa
Morcone - "La Madonna"
Morcone - Laghi storici
Morcone - Il Castello
Morcone - La Foto extra moneta
Morcone - La Foto notturne
Morcone - Fest e Oggi

di nardo cataldi

EDILIZIA RINALDI s.r.l.
www.edilizarinaldi.it
Ceramiche - Arredo bagno
Caldaje - Camini
0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax
c.da CUFFIANO - 82026 Morcone (BN)

Confezioni Romanello
di Maria Anna Prozzillo
V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)
TEL. 0824 957329

LA CITADELLA
Periodico dell'Associazione
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITADELLA

Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO BURATTO
DIRETTORE EDITORIALE
DARIA LEPORE
COLLABORATORI
CLAUDIO DI MELLA,
MENA DI NUNZIO, DON NICOLA GAGLIARDE,
BRUNO LA MARRA, IRENE MOBILIA,
TOMMASO PAULUCCI, PINA PILLA,
CARLA LOMBARDI, ARNALDO PROCACCINI,
CRESCENZO PROCACCINI, FRANCA SAVINO

AMMINISTRAZIONE
BERNARDINO CATALDI (TESORERIA, SPEDIZIONI)
STEFANO MARINO (DISTRIBUZIONE)

Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori è prestato a titolo completamente volontario e gratuito

STAMPA
Auxiliatrix

LA CITADELLA è in sinergia con
www.morconiani.net

Pubblicazione distribuita prevalentemente ai soci dell'Associazione Culturale "NUOVA MORCONE NOSTRA"

Chiuso in redazione il 30 novembre 2015